

Introduzione tesi di Rosa Maria Dafroso

Segnaliamo volentieri ai nostri lettori, particolarmente a quanti sono coinvolti nel mondo dell'educazione, la Tesi di Rosa Maria Dafroso, insegnante di professione e socia A.I.E., che rende disponibile al pubblico dei nostri lettori questa sua ricerca.

Un ambito di particolare importanza nell'utilizzo dell'Enneagramma riguarda proprio il contesto educativo; chi sa avvalersi di questo strumento è in grado di comprendere meglio il carattere e l'intelligenza degli allievi e sa adattare la sua pedagogia e stile di insegnamento ai diversi destinatari.

La seconda parte della tesi è arricchita di storie, favole, giochi, esercizi di gruppi per aiutare gli alunni a capirsi, scoprirsi e crescere nell'autostima.

ISTITUTO DI MEDICINA PSICOSOMATICA RIZA

Corso di formazione in Naturopatia

Milano

*L'Enneagramma come strumento nella
relazione educativa*

Relatore: Maurizio dott. Cusani
Tesi di Rosa Maria Dafroso

Anno accademico 2005/2006

Ringraziamenti

Per questo lavoro ho molti ringraziamenti da fare, persone note ed altre meno note, ma non meno importanti nella mia vita.

Vorrei menzionare per primi i miei alunni, i bambini che hanno accompagnato gli anni d'insegnamento: sono stati i maestri più efficaci, poiché le loro necessità ed il loro amore mi hanno condotto a cercare in continuazione sempre nuove possibilità, a non arrendermi mai di fronte a porte chiuse e speranze negate.

Le donne della mia famiglia.

Tutte le anime femminili che costituiscono le radici personali per comprendere il mondo.

Il loro coraggio, la loro gioia, il loro amore mi hanno sostenuto e plasmato.

Le scuole.

Oltre alla scuola statale, dove ho acquisito la professionalità, ho un grande debito di riconoscenza verso la scuola di Riza Psicosomatica.

Il percorso di vita, le persone che ho incontrato, gli insegnanti che hanno contribuito alla formazione, l'aria che si respira, le idee che circolano sono una ricchezza ed un humus vivace che porto dentro come un patrimonio di terreno e di semi da coltivare e scoprire continuamente.

In particolare ringrazio il prof. Maurizio Cusani per la passione che infonde nel suo lavoro, nel portare la conoscenza e l'esperienza dell'enneagramma ai naturopati, per la pazienza nell'ascoltare e nel mettersi a disposizione di tutti con semplicità e naturalezza, per il desiderio di ampliare sempre più il campo d'azione dell'enneagramma. E' stato preziosissimo l'incoraggiamento che mi ha rivolto affinché iniziassi a dissodare un terreno per gran parte ancora inesplorato, sostenendomi ed anzi pregustando la gioia di visitare panorami e paesaggi non ancora noti.

Ancora ho da ringraziare due tutor, poiché per vicende personali ho frequentato la scuola di Riza parzialmente a Verona e parzialmente a Milano.

In modo fra loro diverso ho ricevuto le cure di due tutor: Eleonora Beccarelli a Verona e Daniela Fanton a Milano. Dalla prima mi è giunto l'incitamento a proseguire, senza perdermi d'animo, dalla seconda è arrivata, inaspettata e preziosa, un'accoglienza calorosa in un ambiente nuovo. Entrambi i doni sono un bagaglio che arricchisce e mette in grado di crescere.

Un ultimo ringraziamento alla dottoressa Maria Jonoch che negli anni settanta fu ortopedagoga a Brescia e con grande rigore morale, unito ad un amore infinito per gli alunni diversamente abili, a competenze pedagogiche e didattiche eccellenti, diede a noi insegnanti l'idea che il nostro compito fosse d'infinito valore e fosse, altresì, un compito così alto da essere degno di dedicarvi l'esistenza per amore dei fanciulli.

Riassunto

Considerata l'importanza dell'infanzia e del periodo della crescita al fine di una vita equilibrata, ricca d'autostima e capace di dare espressione del proprio talento, ho inteso indagare le teorie educative, i metodi d'insegnamento, gli stili d'apprendimento, i problemi quotidiani della scuola, inquadrandoli all'interno dell'enneagramma.

Sono evidenziate le potenzialità dell'enneagramma come strumento di conoscenza (autoconoscenza e conoscenza degli allievi) fruibile da parte degli educatori, sia genitori sia insegnanti. Successivamente ho impostato il lavoro per fare dell'enneagramma uno strumento per conoscere, capire, le proprie reazioni, i propri intenti, le possibilità dei ragazzi in crescita e per favorirne al meglio lo sviluppo, sia comprendendo gli schemi e gli automatismi di reazione, sia offrendo loro la possibilità di non restare intrappolati in schemi rigidi, potendo, invece, muoversi a proprio agio nel mondo, conoscendo le lingue dell'anima.

Paracelso nella sua fede incondizionata nella diffusione dell'anima in tutta la natura, sostiene che la natura stessa è la risanatrice più saggia alla quale l'uomo può servire al più da collaboratore.

Così nella crescita educativa, l'adulto, genitore o insegnante ha il difficile e splendido compito di rafforzare la volontà di crescita e guarigione insita in ognuno di noi.

Barbara Ann Brennan¹ nel suo libro "Luce emergente" offre una magnifica spiegazione a tutto il processo. Si chiede quale sia lo scopo della nostra ferita originaria.

La risposta sta nel compito specifico che ognuno di noi ha in questa vita: **la nostra ferita originaria, essendo in realtà il desiderio più profondo, ci svela proprio il nostro compito in questa vita, la nostra specifica luce, il contributo originale che ognuno può portare all'evoluzione dell'umanità.**

Lo strumento dell'enneagramma è prezioso per coltivare come un fiore delicato l'anima dei ragazzi che si evolve, cercando di dispiegarsi nel mondo in tutta la sua unicità e bellezza, per portare a compimento il desiderio più profondo dell'anima.

¹ Brennan B.A. –Luce emergente – Milano –Longanesi 1989

Indice

<u>Introduzione</u>	
Motivazioni	9
Scopo del lavoro	22
<u>I parte: concetti base</u>	
1. L'enneagramma	
a. Strumento di crescita personale (presentazione dei vari enneatipi)	24
b. Strumento per "gestire" le relazioni	91
2. La relazione educativa come relazione particolare:	
a. Docente / allievo	95
b. Genitore / figlio	96
3. Le tipologie dell'infanzia e l'enneagramma: ontogenesi e filogenesi	97
<u>II parte: può l'enneagramma diventare la mappa del territorio educativo?</u>	
1. Le tipologie di scuola viste attraverso l'enneagramma: ontogenesi e filogenesi	107
2. Gli stili d'insegnamento e gli enneatipo	112
3. Gli stili d'apprendimento e gli enneatipo	116
4. I sette tipi di intelligenze umane	119
5. Per l'insegnante/ il genitore: conoscere se stessi. "Io chi sono"	121
6. Conoscere gli altri adulti.	122
7. Conoscere i bambini /fanciulli/ragazzi: auto/etero valutazione	
a) Problemi	123
b) Sperimentare il proprio enneatipo, gli altri enneatipo nelle varie età:	129
▪ 3/6anni	131
▪ 6/11 anni	134
▪ 11/14	137
▪ oltre	140
8. La relazione educativa:	
❖ la relazione educativa vista attraverso l'enneagramma	148
❖ come creare l'ambiente favorevole, tenendo conto dell'enneatipo.	148
<u>Conclusion</u>	
La relazione educativa, l'enneagramma, il naturopata	151
Bibliografia	153

Introduzione

MOTIVAZIONI

Esiste sempre un sottofondo di motivazioni che porta alle scelte. All'inizio se ne intravede solamente qualcuna, ma poi procedendo nel cammino altri sentieri si ricollegano e formano un gran fiume di apporti ed idee che si convogliano in un'unica strada e si arricchiscono a vicenda.

✂ Come agire al fine di far funzionare al meglio la scuola, intesa come ambiente educativo? Come integrare e raccordare fra loro gli ambienti disponibili, gli strumenti, le persone, gli spazi, le regole, i programmi?

Durante la decennale esperienza come educatore, sia sperimentata direttamente sia recepita parlando con colleghi, c'è sempre stata una frustrazione fondamentale: la scuola così com'è non è funzionale all'idea di educazione che molti insegnanti portano con sé. Non corrisponde all'idea di Don Milani, che vorrebbe una scuola per far crescere le opportunità di ognuno, soprattutto i più svantaggiati. Non corrisponde alle aspirazioni della Confindustria che vorrebbe una scuola capace di preparare al momento giusto proprio i talenti che servono alla società civile ed economica per essere vitale, crescere ed offrire le opportunità migliori alla società. Non corrisponde all'idea dei "cattedratici" che desiderano una scuola capace di preparare la futura classe dirigente o almeno i futuri intellettuali del paese. Non corrisponde all'idea delle mamme che vorrebbero una scuola adatta per ognuno dei loro figli. Non corrisponde all'idea degli insegnanti dei fanciulli diversamente abili che vorrebbero una scuola con gli spazi e le opportunità per farli sbocciare in tutte le loro potenzialità, senza briglie troppo condizionanti di tempi, soldi, barriere architettoniche. Non corrisponde all'idea di moltissimi docenti che si ritrovano stretti in orari, spazi, programmi e non riescono né a curare i più deboli, mettendo il target della loro azione al livello dei più fragili, né a far sbocciare i più promettenti alzando il target al livello dei più dotati. In entrambi i casi si perdono troppi bambini / ragazzi per strada e la gestione della classe resta problematica.

Nei tempi odierni non riesce più neppure a soddisfare i più elementari bisogni di istruzione di base poiché spesso i docenti sono frustrati dalle difficoltà di entrare in contatto con ragazzi sempre più diversi. Pensiamo alle moltissime etnie, culture, religioni che s'incrociano senza preavviso in una classe, in una scuola, non predeterminate né programmabili, con una grave carenza di conoscenze reciproche.

Ragazzi pieni di bisogni in modo crescente: ricordo appena le difficoltà di mettere insieme ragazzi provenienti da famiglie disgregate, che non hanno tempo di stare con i ragazzi, che hanno idee del mondo, del futuro, del domani dei loro figli diversissime. Ragazzi bombardati fin dalla nascita da programmi televisivi che esaltano modelli di vita ed eroi lontanissimi dalle proposte della scuola, naturalmente influenzati da gruppi di coetanei che si ritrovano in questo mondo globalizzato e non hanno grandi prospettive di futuro, né predeterminato, né come evoluzione, se non quelle preconfezionate dai media.

Giovani fragili e spaventati e nello stesso tempo esigenti tecnologicamente, altamente informati e, per contrasto, emotivamente ed eticamente gracili. Come sempre, estremamente bisognosi di ricevere educazione ed accoglienza. Tutto questo senza che qualcuno o qualcosa nel sociale aiuti e sostenga in questo delicatissimo lavoro gli adulti, genitori o insegnanti che siano.

Sin dall'inizio della professione docente il sogno è stato di riuscire a predisporre un ambiente educativo che potesse essere di aiuto, e non di limitazione, allo sviluppo dei ragazzi ed al lavoro degli educatori. Il sogno comprendeva anche una teoria ed una pratica educativa che permettessero a tutti di "star bene mentre si vive in scuola" e poi trasferire quest'abilità nella vita, quasi senza che ci sia uno iato fra i due momenti, ma solamente un passaggio dolce.

Avendo avuto la fortuna di vivere la stagione scolastica più fertile ed effervescente in Italia, quella degli anni 70-90 nella scuola elementare, dove si è lottato, sperimentato, coinvolto il sociale, quando si sono cercate soluzioni da parte dei docenti, soluzioni che poi sono divenute, magari stravolte, leggi ed ordinamenti dello stato, sono stata impregnata di questa continua aspirazione, di questa tenace utopia che si potesse realizzare una scuola a misura di vita, innestata nel sociale.

Ho avuto anche la fortuna immensa di partecipare ad una sperimentazione nella sperimentazione: la scuola integrata, un progetto di integrazione fra allievi di diversa abilità. Sono stati anni di duro lavoro, ma di grandi crescite e possibilità per tutti, adulti e ragazzi. Infatti, la quotidiana battaglia per superare gli ostacoli che la vita e le possibilità iniziali avevano posto sul cammino dei nostri allievi diversamente abili riceveva in quel luogo strumenti e possibilità di successo molto ampie. Potevamo fruire di ambienti, professionalità, tempi, scambi, confronti professionali ed umani che non abbiamo più trovato nella nostra vita professionale e personale.

Ulteriore regalo professionale, partecipare alla sperimentazione televisione e processi di apprendimento dell'IRRSAE Lombardia, che ha

offerto a docenti e ragazzi la possibilità di indagare su come i processi di esposizione alla televisione ed ai mezzi di diffusione di massa modifichino le strutture conoscitive e influenzino la crescita educativa e sociale.

Oggi mi ritrovo nell'impegno sindacale ad ascoltare gli sfoghi di molti docenti che desiderano trovare una situazione dove poter lavorare bene, dove poter esercitare la loro professionalità con dedizione e competenza, che mi portano la difficoltà di affrontare ogni giorno i problemi della multiculturalità, della disgregazione sociale, degli ambienti familiari e sociali degradati o solamente difficili, del bullismo, della crescita in un mondo non facile per i nostri figli, e possiedono solamente gli strumenti di conoscenza e competenza che si sono costruiti da soli. Anzi spesso sono frustrati perché devono riuscire a tagliare i loro allievi, le loro esigenze vitali e di crescita in conformità al "letto di Procuste" dei programmi ministeriali, delle richieste dei genitori e delle strutture scolastiche.

Non è che la situazione sia molto migliore nelle scuole private. Salvo lodevoli eccezioni, anche lì spessissimo ci sono motivazioni economiche che limitano, modelli educativi cui conformarsi, richieste sociali e dei genitori che rendono difficile mettere in campo, non dico al primo posto, ma almeno ad un posto accettabile, le esigenze di crescita dei bambini/ragazzi.

✧ Essendo stata affascinata da uno strumento dalle grandi potenzialità qual è l'enneagramma, è conseguente la tentazione di scoprire come rapportarne l'uso e la conoscenza con l'idea di ambiente educante, soprattutto proveniente da Maria Montessori.

E' assolutamente chiaro che la scoperta di un "giochino" nuovo, in altre parole di uno strumento con grandi potenzialità nella conoscenza e sviluppo di sé, come è l'enneagramma, abbia attivato una forte spinta motivazionale a provarne l'utilità e la funzione nell'ambiente educativo. Spesso la carenza di strumenti di conoscenza della realtà dei ragazzi e della classe mi ha fatto sentire impotente o poco efficace nel lavoro educativo. Innumerevoli volte fra colleghi abbiamo discusso del modo in cui riuscire ad uscire dalla trappola emotiva quando la difficile gestione di una classe o di un bambino problematico interrompono il normale fluire del lavoro didattico; come fare per riuscire a integrare il problema nel gruppo e rendere più fluido ed adatto l'ambiente, favorendo la crescita di tutti. Per di più con il passare del tempo i bambini e le classi problema aumentano di numero ed intensità data la complessità della gestione di una società con evidenti malesseri e in una fase di forte spinta multi-etnica..

Da molto tempo una grande pedagogista italiana, Maria Montessori, ha prospettato l'idea di un ambiente educante e di insegnanti che hanno un altro compito, grandissimo, più semplice e più difficile di quello imposto dalle pedagogie ufficiali: offrire al bambino/fanciullo una ricchezza di stimoli di crescita e come docenti agire "solamente" guidando ognuno, secondo i suoi ritmi, tempi, disponibilità sul cammino della crescita. Motivando, correggendo la rotta, indirizzando, proponendo esempi e fari di luce e cultura, divenendo "levatrici" dei giovani, lasciando a loro stessi il compito di nascere. Ma come adeguare ai giorni odierni, all'epoca postmoderna, l'educazione per un mondo nuovo²

Come riuscire ad offrire strumenti a docenti, genitori ed alla società per far crescere il nostro futuro nel modo migliore e più produttivo?

Anche l'utopia montessoriana è rimasta iscritta nel mio DNA e sembra trovare nuove motivazioni e nuove illuminazioni dalla conoscenza dell'enneagramma.

✧ Come integrare la ricerca di una vita di una modalità di apprendimento che sia rispettosa e libera delle potenzialità delle nuove generazioni, senza creare dei disadattati e senza offrire delle chance di emergere solamente a quei fortunati che nascono in un ambiente pieno di stimoli e ne possono usufruire al di là e al di fuori della scuola, essendo un'insegnante che per scelta ha sempre agito all'interno di una scuola statale con la convinzione che a tutti debba essere offerta l'opportunità di sviluppare i propri talenti ?

Da sempre ho creduto nella Costituzione Italiana, là dove all'articolo 3, secondo comma, afferma: " E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando, di fatto, la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Ugualmente mi è cara la Carta dei diritti dei bambini dell'ONU, là dove afferma i diritti di ogni essere che nasce.

Mi sembra che sia importante non solamente per i bambini dei paesi sottosviluppati, del terzo mondo, ma per tutti i bambini dell'intero pianeta. Non credo che avere abbondanza di cibo, non sentire freddo, vivere in case confortevoli, seppure sia evidentemente un notevole vantaggio iniziale, costituisca tutto quanto un essere umano necessita per crescere sano ed esprimere le proprie potenzialità. Ho visto, vissuto, avvicinato, troppe volte situazioni in cui io o un altro insegnante avremmo voluto poter fare di più per un bambino speciale, o soltanto un

² Montessori M.-Educazione per un mondo nuovo- Milano Garzanti 1972

po' diverso o unicamente speciale ai nostri occhi, una persona che non ha potuto dare i frutti che prometteva nei primi bellissimi anni della sua esistenza. Ho vissuto, visto, avvicinato, festeggiato, i piccoli miracoli quotidiani che avvengono nelle scuole, quando un blocco è rimosso e si vede, d'improvviso o quasi, cambiare, la prospettiva di vita e di crescita di un bambino. Ho condiviso, vissuto, amato, i giorni qualsiasi di ogni scuola nei quali, nonostante tutto, i bambini, i ragazzi, crescono e donano al mondo la loro unicità. I giorni quotidiani in cui il nostro futuro gioca radioso negli spazi angusti, si ritaglia momenti di immaginazione e fantasia anche fra le ore regolate dai programmi, quando un bambino chiede all'adulto che lo accoglie: - Ma maestra, perché non facciamo sempre scuola così?-

Vorrei che tutto questo non restasse affidato al caso. Che la fioritura delle menti e delle persone intere fosse maggiormente coltivata e protetta.

In un Seminario di Riza sul Talento frequentato tanti anni fa, ci sono stati momenti di dissenso col dott. Caprioglio ed alcuni partecipanti. Frequentavano il seminario alcuni professionisti, fra i quali una coppia con figli. Naturalmente, dovendo sviluppare o lasciar emergere i nostri talenti da adulti, si sono trovate le colpe della scuola per aver bloccato le possibilità di ognuno. In particolare i professionisti dichiaravano, a ragion veduta, che per i loro figli era più produttivo l'ambiente familiare ai fini dello sviluppo del talento, ed era, invece, decisamente deleteria l'esperienza scolastica. Mi sono arrabbiata per l'aria di superiorità e per la cecità proveniente da queste affermazioni, seppur vere e condivisibili. Infatti, da anni mi battevo e mi batto ancora affinché la scuola statale sia in grado di offrire opportunità di crescita a tutti i bambini, anche quelli che provengono da ambienti deprivati, poveri o con una cultura carente, poco aderente alla modernità, ambienti che culturalmente tendono a non lasciar crescere i ragazzi, magari con le intenzioni migliori del mondo..., forse solamente affascinati da modelli non propri...

Affinché ogni individuo abbia le possibilità di sviluppare i propri talenti ci vuole un ambiente educativo attento alle generazioni nuove, accessibile da parte di tutti, non solo dai più abbienti. Ritengo che anche i figli delle famiglie socialmente più elevate (ma chi stabilisce quali sono?) potrebbero volere una cultura non conforme, desiderare lo sviluppo di talenti diversi da quelli ritenuti importanti e validi dalle famiglie di provenienza. Non dimentichiamoci quanti figli di potenti e ricche famiglie hanno seguito strade diverse, a volte perdendosi nella disperazione della ricerca isolata.

Quindi, pur sapendo che la scuola pubblica è carente e non adeguata, semplicemente cancellarla (il mito della descolarizzazione?) può essere un modo miope di affrontare il problema, inadeguato e insufficiente, poiché rende più deboli proprio i più deboli, coloro che non hanno avuto la fortuna di trovare condizioni ambientali favorevoli, a qualsiasi classe sociale ed economica appartengano. La cancellazione della scuola li relegherebbe per sempre nel mondo dei non adatti, nelle montagne all'interno delle discariche dei nostri mondi ipertecnologizzati, quelle piene di vite di scarto. Però quelle critiche e le esperienze riportate dalle famiglie conducono a cercare di modificare il modo di fare scuola.

Ho sempre cercato una teoria pedagogica, un modo per giungere ad una scuola che serva ai bambini e non solamente agli scopi di conservazione sociale. Una teoria ed una pratica che aiutino gli insegnanti a svolgere il loro lavoro che è rivoluzionario e socializzante allo stesso tempo, perché deve permettere alle generazioni nuove di integrarsi nel mondo, ma anche rendere a loro possibile la creazione di mondi nuovi.

Prepotente torna l'aggancio alla grande pedagogista Maria Montessori. Ancora oggi, da risultati testati negli Usa e pubblicati su Scienze, i ragazzi che frequentano le sue scuole ottengono risultati migliori rispetto ai coetanei sia nell'apprendimento di nozioni sia di comportamenti sociali, pur provenendo da ambienti disagiati e degradati.

Mi ha divertito molto una satira dell'educazione: il libro- La tigre dai denti a sciabola- un'utopia pedagogica scritta da Harold W. Benjamin nel 1939. In questo libro è "raccontata" l'evoluzione pedagogica delle ere primitive. Le difficoltà educative e le scelte pedagogiche sono enfatizzate nei loro aspetti grotteschi, tanto che ad un certo punto viene affermato che "gli insegnanti sono scelti fra i membri più stupidi e meno aggressivi della tribù". L'ironia ed il sarcasmo presenti fanno sorridere e pensare ai motivi per i quali viene impostato un certo tipo di scuola e educazione. Le riflessioni e mi hanno dato la spinta, la voglia, di tentare di trovare uno strumento per aiutare i docenti ad affrontare con gioia, positivamente, con animo favorevole il loro compito, sabotando il motivo per cui in un lontano passato gli insegnanti erano stati scelti.....proprio affinché non riuscissero ad essere quegli strumenti potenzialmente innovativi che in realtà sono.

✧ Nella società multiculturale odierna c'è un problema urgentissimo: come mettere d'accordo nello stesso tempo e nello stesso spazio le varie culture, rendendo i bambini, i ragazzi, in grado di vivere in questo mondo, senza essere tagliati fuori dalla cultura di provenienza, ma senza esserne rinchiusi. Cioè rendendoli capaci di comprendere le

soluzioni che la propria e le altre culture hanno dato ai bisogni universali. Infatti, ogni configurazione culturale ha un proprio “sapore”, un carattere, possiede degli agenti specifici dell’azione educativa (genitori, fratelli, chiese, scuole, le varie agenzie educative), qualcuno cui ha affidato lo sviluppo morale ed emozionale delle nuove generazioni (scuola, famiglia, chiesa, modelli mass mediali), elementi però validi solamente in quel contesto e unicamente se si dimostrano solidi e riconosciuti, agenti oggi in via di sostituzione con il gruppo dei coetanei, i modelli mass mediali, le grandi tecnologie ecc. Non ci può pertanto più essere un unico curriculum scolastico ben caratterizzato, tanto meno centralizzato, poiché gli standard di rendimento di una scuola dipendono e sono valutati in funzione di un mix di sforzi degli studenti, di standard familiari, di stili di insegnamento, di competenze dei docenti, di richieste sociali, continuamente mutevoli.

✧ Ma nello stesso tempo ci deve essere un filo conduttore, un elemento che permetta alla scuola di essere un’agenzia educativa importante e non solamente una delle tante che influiscono direttamente o indirettamente sullo sviluppo dei giovani; che permetta ad uno stato sociale di investire in modo positivo nelle generazioni future, senza ricadere nella legge della giungla; che permetta al mondo di coltivare la speranza in generazioni future in continuo miglioramento, senza poter predeterminare il futuro, poiché il progresso oggi è così veloce che nessuno di noi può riuscire a predisporre un’istruzione dettagliata utile per il futuro dei nostri figli, dato che non lo possiamo prevedere.

SCOPO DEL LAVORO

Da tutto ciò il presente lavoro: sperimentare e far conoscere uno strumento utile per la relazione educativa, per orientarsi nel territorio dell'educazione.

- ✧ Portare nell'ambiente educativo, professionale e familiare, la conoscenza di uno strumento, l'enneagramma, che può offrire una mappa interpretativa eccellente. Molte volte si è sentita la necessità di una cartina del territorio educativo, in più occasioni, da varie "autorità", ci è stata fornita una "cartina tematica" con indicatori basati sull'economia, sulla paura dell'infanzia, su idee di società predeterminate. L'enneagramma è una cartina del territorio della personalità, centrata sulla personalità dell'educatore (io sono qui) e dell'educando (dove vogliamo andare) valida qualsiasi sia il territorio da esplorare, anche lontano e sconosciuto.
- ✧ Far nascere e crescere nel bambino la consapevolezza della propria base. Ovvero offrire al bambino la propria personale mappa per decodificare la vita, dapprima semplificata, ma leggibile da subito, perché non si perda e non sbatta forte contro gli ostacoli dell'esistenza, ammaccandosi irrimediabilmente, perdendo in tal modo i propri talenti e la fiducia in sé.
- ✧ Far star bene il bambino quando è inserito in un ambiente favorevole allo sviluppo, poiché è in armonia con la propria base, in modo da rendere l'educazione proprio l'ex- ducere del passato, il condurre fuori, alla luce, le effettive potenzialità di ognuno.
- ✧ Favorire lo sviluppo personale attraverso la possibilità (offerta di occasioni/stimoli), la necessità (creazione di situazioni critiche) di muoversi dalla propria struttura base, iniziando a sperimentare la rottura degli automatismi di risposta.

I PARTE
Concetti di base

1) L'enneagramma come

a) strumento di crescita personale.

Il primo elemento di crescita è il classico: "conosci te stesso."

Se una persona si conosce è in grado di prendersi in carico la propria crescita. E' importante che un educatore, docente o genitore, conosca se stesso. Se sa riconoscere gli automatismi di risposta che lo caratterizzano e che lo fanno rispondere al mondo in un modo predeterminato, questo lo rende cosciente di chi è.

Solamente chi è cosciente di sé può essere un modello consapevole per i discepoli, per i figli.

Unicamente chi è consapevole che siamo tutti diversi ed abbiamo schemi di comportamento e modelli di risposta al mondo, che corrispondono al nostro adattamento, può comprendere e guidare le nuove generazioni, senza bollarle, senza schedarle, senza costringerle entro gabbie predeterminate, e nello stesso tempo senza lasciare che vaghino senza meta, in balia delle potenti strutture economiche, politiche ed informative che sono nel mondo, le quali, grazie alla loro influenza, sono anche delle formidabili agenzie educative.

Modalità:

✂ Ogni docente si sottopone al test di autovalutazione di Cusani, in modo da individuare l'enneatipo di appartenenza.³ In tal modo si riconosce nelle proprie caratteristiche personali, di vita e di atteggiamenti nei confronti del mondo. Questo è il preludio per comprendere cosa in realtà si chiede ai nostri allievi, al di là del programma scolastico, al di là della forma esteriore. Infatti, sotto la superficie, apparentemente simile fra diversi docenti e nello stesso tipo di scuola, le richieste sono molto diverse: dipendono dai nostri filtri, dagli schemi con cui noi viviamo ed affrontiamo il mondo. Inoltre conoscendo i propri personali schemi interpretativi e dopo aver conosciuto anche quelli dei propri allievi, il docente riuscirà a scoprire molti motivi per cui c'è accordo o disaccordo, per cui ci sono risultati positivi o non si riesce proprio ad ottenere alcun risultato, modi per aggirare gli ostacoli, ecc. Si apre uno scenario nuovo, estremamente importante nel mondo odierno, dove la funzione educativa è delicata, importante e diventa ogni giorno più difficile, ma essenziale: davanti al potenziale tecnologico immenso, abbiamo ragazzi da rafforzare

³ Vedi Riza scienze n.174, novembre 2002.

emotivamente, affettivamente, da potenziare in equilibrio, pena la distruzione del mondo. Tra gli scienziati che studiano la possibilità dell'esistenza di altre civiltà fuori dalla Terra, l'aspettativa più grande è di sapere se davvero esistono, se possono contattarci, ed in tal caso conoscere che c'è una possibilità che si possa sopravvivere all'adolescenza tecnologica di un mondo.

E' un grande problema odierno della nostra Terra dove si scontrano una tecnologizzazione sempre più potente ed ampia, con modificazioni velocissime, ed una situazione personale e collettiva, emotiva, etica, affettiva, sociale sempre più fragile e frammentata.

Le difficoltà e le insofferenze delle nuove generazioni sono molto difficili da gestire da parte degli educatori che si trovano a loro volta ad affrontare grandi paure: di inutilità del compito, di inadeguatezza, di essere aggrediti, di non essere compresi e valorizzati dalle famiglie e dal sociale, di non avere strumenti per capire la situazione reale e per agire. La possibilità di uno strumento guida, una mappa, un elemento che dia loro la possibilità di navigare in questo mare emotivo ed etico difficile, senza ricorrere solamente a strumenti coercitivi, improvvisati, che taglino le possibilità di crescita alle generazioni future, può rendere i docenti più preparati e sereni e la scuola un luogo vivibile. Qualcosa di diverso da un girone dantesco se va bene del paradiso, ma se va male del purgatorio e dell'inferno, senza grandi possibilità di scelta per tutti gli attori.

Lo schema seguente indica un totem animale che permette l'identificazione in positivo, analizza poi per ogni enneatipo la ferita originaria, il vizio capitale, le tecniche d'evitamento della sofferenza, la virtù, l'idea santa da conseguire e le caratteristiche comportamentali che permettono l'auto-identificazione.

Sono riportate varie definizioni per ogni enneatipo, in quanto i diversi autori definiscono in modo leggermente diverso, con un soprannome, le caratteristiche tipiche. Ma le parole possono avere accezioni e sfumature di significato che variano da persona a persona. Ritengo, invece, che il totem animale presenti minori rischi di fraintendimento, naturalmente all'interno della cultura in cui il significato è condiviso.

Enneatipo 1	il perfezionista / il riformatore	
totem	Fox- terrier	Sono giusto e bravo. Amo fare le cose per bene.
Ferita originaria	Umiliazione	Nell'educazione infantile erano molto presenti disciplina e rigidità. Per evitare di essere umiliati sono diventati dei "bravi bambini", nel tentativo di guadagnare l'affetto necessario. Ma nonostante tutti gli sforzi, il loro lavoro non è mai stato riconosciuto, se non come "dovuto". La perfezione resta dunque una meta irraggiungibile, che non porterà mai l'amore desiderato.
Vizio capitale / passione dominante	Ira	È sottesa in tutte le sfumature, dalla animosità, alla irritazione, al risentimento, al rancore, alla rabbia. Ma non potendo ammetterla a se stessi, viene trattenuta e manifestata nel corpo. (rigidità, tensioni, voce, ecc.)
virtù	Serenità	Riuscire a far emergere alla coscienza tutti gli impulsi senza reprimere quelli inaccettabili, porta

		<p>alla serenità. Serenità che deriva dal lasciar scorrere i sentimenti, senza bloccarli. È possibile trovare il modo di scaricare positivamente la rabbia, che non si accumula più nel corpo, si evitano così numerose malattie.</p>
Evitamento	Ira (propria e altrui)	<p>Dato il senso di colpa che provoca il percepire la propria rabbia, ci si sente imperfetti e pertanto è importante evitare l'ira. Ma questo tipo d'evitamento scatena ulteriore rabbia non riconosciuta, in un circolo vizioso che porta all'accumulo di rabbia interiormente.</p>
Trappola	Perfezione	<p>Il critico interiore, sempre attivo conduce all'ossessione della perfezione, rendendo puntigliosi e intolleranti, con risentimento verso tutto e tutti. Per uscirne si devono accettare i propri limiti. Ci si integra quando si giunge a cogliere che non esiste un unico modo giusto per fare le cose, ma ci sono</p>

		varie prospettive, ugualmente valide.
Idea santa	Perfezione divina/qualità mentale superiore.	La perfezione deriva dall'equilibrio continuo di elementi positivi e negativi che si intersecano, che mutano. Non è raggiunta, né raggiungibile, una volta per tutte.
Caratteristiche	Sicuro, onesto, grande lavoratore. Critico, divide continuamente fra bene e male. Il risentimento è presente, soprattutto per dover trattenere la propria ira e per i comportamenti "non perfetti" altrui. Sempre presente la ricerca di una fonte di autorità legittima. Ottime le capacità organizzative.	E' fondamentale che queste caratteristiche tipiche siano riconosciute e valorizzate all'interno della propria professionalità e/o della azione come educatori. Al fine di comprendere cosa si sta veramente chiedendo, oltre e al di là del compito specifico affidato agli allievi.

Enneatipo 2	L'aiutante / il protettore/ donatore	
totem	San Bernardo	Dolce e affettuoso, mi piace amare ed essere amato. La mia vita è al servizio degli altri.
Ferita originaria	Abbandono	La paura dell'abbandono è il motore principale. Nell'infanzia è stato sperimentato che l'amore si ottiene aderendo ai bisogni altrui. Anzi, spesso, i 2 si sono fatti carico dei bisogni degli altri componenti della famiglia fin dalla tenera età. La componente del "dare" è divenuta così essenziale che ci si allontana dal proprio sé e ci si trova in difficoltà a percepire i propri bisogni, ritenuti non necessari. Tantissime volte i bisogni individuali non sono neppure conosciuti dal 2. L'amore dei familiari c'è stato, ma è stato vissuto come condizionato.
Vizio capitale / passione dominante	Superbia/ orgoglio	Avendo sviluppato in modo elevato la capacità di percepire i bisogni altrui, si in-

		<p>nesca spesso il senso della "necessità" che gli altri hanno del donatore. Perciò c'è latente, ma evidente, il senso di superbia, di orgoglio, che fa ritenere necessario al 2 stesso il proprio apporto al funzionamento del mondo, della relazione. L'orgoglio trae origine dal senso di inferiorità e insicurezza provato nell'infanzia e dall'enorme sollievo quando attraverso il loro aiuto offerto agli altri, i 2 hanno ottenuto riconoscimento ed amore, portando al senso di onnipotenza, di indispensabilità della loro opera.</p>
Virtù	Umiltà	<p>L'umiltà si trova esercitandosi nella verità, nell'ammettere di avere bisogno di essere amati. Nell'ammettere a se stessi che si può chiedere per ottenere amore e che spesso si è dato anche per ottenere in cambio amore. Si raggiunge attraverso il richiamo della libertà che è l'idea santa.</p>

Evitamento	Bisogni propri	Sentendosi necessari, percependo come indispensabile aiutare gli altri per essere amati, è logica conseguente che i propri bisogni vengano sempre dopo quelli altrui. Anzi, man mano che si diventa così bravi nell'identificare i bisogni degli altri, immedesimandosi, si prende distanza dal proprio sé, fino a non conoscerlo più ed a sostituirlo con tanti io camaleontici, diversi, ognuno adatto ad una persona o ad una situazione.
Trappola	Servizio	L'idea che per essere amati bisogna amare e servire gli altri è la trappola che porta spesso ai problemi di dipendenza e codipendenza. Dipendenza dall'amore di una persona e codipendenza perché spesso i legami di coppia o di amicizia sono formati con persone che hanno problemi di dipendenza forte (da droghe, da sostanze, da comportamenti). L'attitudine al "servizio" del donatore

		<p>mantiene per molto tempo, anzi sostiene, il compagno nella sua dipendenza, perché in tal modo è soddisfatta la propria necessità di essere utili a una persona che “ha bisogno”, che è inferiore e pertanto non ti abbandonerà mai.</p>
Idea santa	Libertà	<p>E' un'idea che attira molto, ma che fa paura. Specialmente quando per sostenere la propria libertà si deve andar contro alle esigenze, alle opinioni di un altro. Ancora più difficile se questo altro è una persona importante a livello affettivo. Pur essendo l'indipendenza e la libertà un mito importante nel panorama emotivo del donatore, la loro ricerca è frenata dalla necessità di soddisfare i bisogni altrui. Solamente in sinergia con l'esercizio della umiltà, con il riconoscere che si aiutano gli altri per i propri personali bisogni, si raggiunge la possibilità di acquisire la propria libertà, né fuggendo, né annullando.</p>

		landosi nel donare.
Caratteristiche	<p>Gentilezza, adulazione, spesso inconscia, per ottenere il favore altrui.</p> <p>Molteplicità degli io e degli interessi. Sanno far star bene le persone con se stesse. Incoraggiano e lodano coloro che hanno in custodia. Mettono ardore emozionale nel dar vita alle idee. Negano la propria aggressività, che deriva dal trascurare le proprie esigenze, finché non arriva il momento in cui fuggono dalla troppa pressione.</p> <p>L'aggressività è spontaneamente espressa quando si tratta di aiutare qualcuno più debole.</p>	<p>E' fondamentale che queste caratteristiche tipiche siano riconosciute e valorizzate all'interno della propria professionalità e/o della azione come educatori. Al fine di comprendere cosa si sta veramente chiedendo, oltre e al di là del compito specifico affidato agli allievi.</p>

Enneatipo 3	Il vincente / l'esecutore	
Totem	Aquila	Sono efficiente e competitivo. Amo che la mia sia una squadra vincente. Riesco a fare tante cose contemporaneamente. So bene cosa voglio.
Ferita originaria	Disprezzo	Fin da piccoli sono stati abituati a ricevere apprezzamento per quello che facevano, quindi hanno appreso che la via per l'approvazione e l'amore è quella del successo. Avendo percepito il disprezzo come fonte di sofferenza fondamentale, devono pro-porsi il successo ad ogni costo come elemento difensivo.
Vizio capitale / passione dominante	Vanità (menzogna)	Essendo proiettati al successo è l'immagine l'elemento importante dell'esistenza. Immagine che si sostituisce ai veri sentimenti e diventa forza che inganna e auto-inganna. Tanto che spesso i 3 sono tacciati di essere falsi, di menzogna, ma non lo

		<p>riconoscono perché si sono totalmente identificati con l'immagine vincente che proiettano.</p>
<p>virtù</p>	<p>Onestà/sincerità</p>	<p>Avendo una separazione fra l'io reale e l'io che fa, e identificandosi totalmente con quest'ultimo, faticano ad entrare in contatto con il vero sé. Questo avviene soprattutto nel mondo occidentale che idolatra il modello del leader vincente e d'immagine (3). Ciò spinge ad agire sempre più nevroticamente, finché un periodo di inattività forzata lo costringe all'onestà con se stesso, ad essere sincero, ed entrare in contatto con emozioni e sentimenti. Di aiuto è l'idea santa della speranza. Speranza in una forza superiore, che agisce anche senza il nostro successo e ci dà il senso di essere amati anche se non vincenti. In questo modo si riesce ad apprezzare il vero sé, a comprendere nel profondo che si può</p>

		essere amati per quello che si è, non per quanto si possiede, si riesce a costruire, ecc..
Evitamento	Fallimento	E' assolutamente chiaro che lo spauracchio è il fallimento: se il miraggio è il successo, fallire è proprio il disastro, perché porta all'umiliazione. E' talmente difficile accettare un fallimento, anche parziale, che si preferisce classificarlo come una parziale vittoria, oppure considerare che non sia affatto un fallimento, distorcendo la realtà.
Trappola	Efficienza	La convinzione che solo quando sono efficienti ed hanno successo meritano l'amore degli altri, nata nella prima infanzia, condiziona talmente i tipi 3 che intorno a quest'idea gira tutta l'esistenza. Non c'è spazio per nessun altro valore, c'è solamente un'attività frenetica per raggiungere l'immagine vincente.

Idea santa	Speranza	La speranza in qualche potere superiore (provvidenza?) aiuta ad abbandonarsi, a lasciare che le cose accadano senza utilizzare tutta l'efficienza di cui sono dotati.
Caratteristiche	<p>Efficaci, efficienti, sempre al lavoro, sanno condurre ottimamente una squadra vincente.</p> <p>La vanità, il narcisismo sono elementi presenti in ogni lavoro: l'orgoglio d'essere bravi, i migliori, i primi. Attenti agli status symbol, alla vittoria sui concorrenti. Vogliono essere l'autorità, anche se è un'autorità da leader del gruppo, cosa che del resto sanno fare molto bene. Possiedono un entusiasmo contagioso per i progetti, stimolano gli altri a raggiungere livelli di efficienza elevati.</p>	E' fondamentale che queste caratteristiche tipiche siano riconosciute e valorizzate all'interno della propria professionalità e/o dell'azione come educatori. Al fine di comprendere cosa si sta veramente chiedendo, oltre e al di là del compito specifico affidato agli allievi.

Enneatipo 4	Il romantico/ tragico / l'artista	
Totem	Basset-hound	Sono unico. Odio le banalità. Mi piacciono le cose importanti nella vita. So consolare chi soffre. Non troverai nessuno come me.
Ferita originaria	Disperazione	Nell'infanzia hanno vissuto tragicamente un'esperienza di abbandono/ rifiuto, portandosi dentro un senso di disperazione, di malinconia, di tristezza indelebile. Da qui anche la diminuzione dell'autostima.
Vizio capitale / passione dominante	Invidia	È dovuta al sentire che gli altri hanno una soddisfazione emotiva che a loro è negata. E', comunque, una sorta di continuo guardarsi dentro, alla ricerca essenziale dell'autenticità, che non si raggiunge mai.
Virtù	Equanimità (contentezza) equilibrio	L'equilibrio interiore è raggiungibile stando nel qui ed ora, rifuggendo dal continuo indugiare nel passato Eden perduto oppure nel futuro, verso cose

		lontane e difficili. Questo, assieme all'unione con la fonte originaria (vedi idea santa) porta alla contentezza, alla soddisfazione del presente, all'equilibrio.
Evitamento	Ordinarietà /banalità	Odiano la banalità perché ritengono che per essere autentici bisogna vivere in maniera diversa dagli altri. Per questo arrivano a mettere in atto comportamenti stravaganti, anche elusivi delle regole sociali.
Trappola	Autenticità	Per cercare di apparire autentici (la loro aspirazione) proiettano un'immagine romantica e piena di pathos, rimuginando all'interno di sé in continua ricerca. Ma proprio questo li fa apparire attori, un po' artefatti, poco veri.
Idea santa	Originarietà (la fonte originale)	È l'unica possibilità di appagare quel senso dell'Eden perduto che pervade la vita del 4. Se ritrova il contatto con la consapevo-

		lezza superiore, con la fonte originaria, recupera il senso del valore di sé, attenuando l'invidia e i confronti per sentirsi speciali.
Caratteristiche	Malinconia, depressione. Creatività, profondo legame con la sofferenza. Oscillazioni d'umore, passaggio dalla depressione / inattività all'iperattività. Sono intensi, molto ricchi emotivamente, portati alla ricerca spirituale. Poco rispettosi dell'autorità esteriore, possiedono invece un profondo rispetto per l'autorevolezza. Smascherano con facilità le contraffazioni e altrettanto facilmente riconoscono i talenti	E' fondamentale che queste caratteristiche tipiche siano riconosciute e valorizzate all'interno della propria professionalità e/o dell'azione come educatori. Al fine di comprendere cosa si sta veramente chiedendo, oltre e al di là del compito specifico affidato agli allievi.

Enneatipo 5	l'osservatore	
Totem	Ostrica	Amo la mia privacy. Conosco tutto ciò che accade fuori dal guscio. Mi piace tenere separate le amicizie. Amo sapere.
Ferita originaria	Limitazioni	Nell'infanzia ci fu un rapporto ambivalente verso i genitori, non affidabili fonti di rassicurazione. Percependo da un lato un senso di abbandono, dall'altro un'invasione dei propri confini.
Vizio capitale / passione dominante	Avarizia	E' l'avarizia di sé, il bisogno di trattenersi per evitare il vuoto interiore. La paura di lasciarsi andare. Perciò si accumulano, sapere e conoscenza, prevalentemente ma anche onori, cose, ecc.
Virtù	Non attaccamento / distacco / generosità	Apprendere il vero distacco, che giunge dopo aver vissuto pienamente le emozioni, per poi lasciarle andare è la via che porta alla generosità, al non attaccamento.
Evitamento	Vuoto interiore (inadeguatezza)	Ciò che si vuole evitare è il senso d'inadeguatezza, il

		vuoto interiore. Per difendersi ci si isola dagli altri per colmare, con le conoscenze, quel vuoto dentro. Conoscendo a fondo il mondo si esorcizza il senso di vuoto. Serve anche il dissociare le varie parti di sé, evitando che emozioni e desideri interferiscano.
Trappola	Conoscenza	La conoscenza, mito e miraggio, l'eccesso intellettuale sono eccellenti armi di difesa dal vuoto interiore, ma a spese della sfera emotiva e dell'azione.
Idea santa	Onniscienza	Questo non significa conoscere tutti i particolari, ma raggiungere la saggezza attraverso l'utilizzo della stato non pensante della mente. Acquisire la capacità di distinguere intuitivamente le cose, avendo in tal modo l'accesso alla consapevolezza di tutte le possibilità e delle loro correlazioni universali.
Caratteristiche	Penso, dunque sono. Tendenza all'isola-	E' fondamentale che queste caratteristiche

	<p>mento. Accumulo di conoscenze da spartire solo con un pubblico selezionato. Difficile la gestione delle relazioni non programmate e con sconosciuti. Amano lo studio di materie importanti, ma oscure. Sono capaci di raccogliere dati per una vita intera.</p>	<p>tipiche siano riconosciute e valorizzate all'interno della propria professionalità e/o della azione come educatori. Al fine di comprendere cosa si sta veramente chiedendo, oltre e al di là del compito specifico affidato agli allievi.</p>
--	--	--

Enneatipo 6	L'insicuro/ lo scettico leale / il fedele	
Totem	Cane lupo	Sono forte e coraggioso. Sono fiero e leale. Difendo sempre il mio branco
Ferita originaria	Ordini contrastanti	Nell'infanzia è stata persa la fiducia nella autorità. La mancanza di sicurezza e di fiducia nel prossimo, porta a cercare qualcuno che difenda (fobico) oppure a prevenire il pericolo diventando così forti da essere inattaccabili (contro-fobico)
Vizio capitale / passione dominante	Paura/ dubbio	Si immaginano continuamente pericoli incombenti e si attuano strategie al fine di evitarli (fobico) o per essere sempre in grado di affrontarli (contro - fobico).
Virtù	Coraggio	Il coraggio non è visto come la forza di affrontare le situazioni, perché la componente contro-fobica già comporta questo atteggiamento, che è sempre dettato dalla paura continua. Consiste invece nel riuscire a spostare l'attenzione

		dalla testa al corpo, dal continuo pensare ai pericoli, al qui ed ora, avendo fiducia nella capacità di far fronte alla realtà senza una continua predisposizione di difese
Evitamento	Fobico: trasgressione Controfobico: paura	Fobico: evitare accuratamente ogni trasgressione o devianza, per l'illusione di essere accettati solo se si è responsabili e si risponde alle aspettative, alle regole del gruppo. Controfobico: la difesa è l'attacco. Sia per proteggere sé, sia per proteggere il proprio gruppo, negando la paura oltre ogni limite. Il 6 vive in uno stato di ipervigilanza per nascondere la paura ed essere sempre pronto ad evitare (prevenendo o affrontando preventivamente) il pericolo.
Trappola	Sicurezza	Sia nel fobico che nel contro-fobico c'è un senso di profonda insicurezza che rende continuo il sospetto nei confronti dell'ambiente circostante. Il problema

		<p>fondamentale è la sicurezza, che prevale su tutti gli elementi della vita. Tutto si costruisce e si struttura in funzione di questo tema.</p>
Idea santa	Fede	<p>Capacità di mantenere l'attenzione su esperienze positive, invece di ricadere nella distorsione della "mente che dubita". Di tutto.</p>
Caratteristiche	<p>Fedeltà al gruppo, alla coppia, aiuto continuo, ineccepibile, al fine di aumentare il senso di sicurezza. Fedele e molto rispettoso delle regole.</p> <p>Ha paura. Anche del successo. Abitudine a pensare il peggio. Necessità di predisporre strategie di difesa sempre pronte</p> <p>Tendenza a proiettare, cioè ad attribuire all'altro i propri sentimenti e le proprie emozioni.</p> <p>Ambivalenza fra tendenza aggressive e sudditanza.</p>	<p>E' fondamentale che queste caratteristiche tipiche siano riconosciute e valorizzate all'interno della propria professionalità e/o della azione come educatori. Al fine di comprendere cosa si sta veramente chiedendo, oltre e al di là del compito specifico affidato agli allievi.</p>

Enneatipo 7	L'avventuriero / l'epicureo / il generalista	
Totem	Farfalla	Adoro le novità. Mi piace essere sempre allegro sempre simpatico. Ho mille progetti in testa.
Ferita originaria	Dover essere felice per forza	C'è una condizione di privazione da parte della madre, ma è attivato un meccanismo di sublimazione, cercando altrove la compensazione. Nei ricordi come nella vita del momento c'è lo spostamento verso i lati piacevoli di ogni situazione, al fine di evitare la sofferenza ed il dolore.
Vizio capitale / passione dominante	Gola	E' presente una fame fisica di esperienze eccitanti. Drogati da adrenalina, dall'avventura, dagli stimoli mentali. Problema della "mente scimmia". Intossicati dal potere dell'immaginazione.
Virtù	Sobrietà	Riuscire a fare quello che si sta facendo, senza introdurre diversivi eccitanti. Accettare in ogni momento l'esperienza per quello che

		offre.
Evitamento	Sofferenza	La paura del dolore spinge a non andare mai a fondo in un progetto, in una cosa. Fuga verso il piacere che è allo stesso tempo fuga dal dolore.
Trappola	Idealizzazione / edonismo	L'idealizzazione del piacere che diventa il fine supremo della vita, senza giungere al principio di realtà. Pertanto c'è proprio la fuga nel fantastico per non crescere e non affrontare le responsabilità.
Idea santa	Servizio / lavoro	Imparare a cooperare con il prossimo, ad ascoltare chi soffre, senza fuggire, senza cercare sollievo in distrazioni ed evasioni. Accogliere il dolore come contributo inevitabile alla maturazione individuale e spirituale.
Caratteristiche	Continua progettazione. Necessità di mantenere aperte moltissime opzioni e progetti di riserva. Affascinanti, giocosi, sociali. Sono veloci in tutto. Non amano l'autorità. Iperattivi e con difficoltà a mantenere a lungo l'at-	E' fondamentale che queste caratteristiche tipiche siano riconosciute e valorizzate all'interno della propria professionalità e/o dell'azione come educatori. Al fine di comprendere cosa si sta veramente chiedendo oltre, e al

	tenzione su un progetto. Non sopportano la noia. Sono insaziabili di esperienze e di vita ed auto-indulgenti.	di là del compito specifico affidato agli allievi.
--	---	--

Enneatipo 8	L'assertore / il capo	
Totem	Mastino	Sono forte e temuto. Controllo il territorio. Non mi piacciono le mezze misure
Ferita originaria	Maltrattamenti	Da bambini, in qualche modo, si sono trovati di fronte a maltrattamenti ed hanno imparato a proteggersi diventando i più forti. L'esposizione pre-matura ad esperienze difficili li ha portati a decidere di proteggere la loro fragilità ed a fare affidamento solo su se stessi. Spesso ci sono stati adulti che hanno approfittato della loro debolezza, perciò hanno deciso di diventare forti ed insensibili al dolore.
Vizio capitale / passione dominante	Lussuria/ eccesso / arroganza	Va letta come desiderio quasi incontrollabile di godere pienamente di tutti i piaceri della vita. Eccesso ed amore per il rischio ricaricano le batterie, perché fanno scaricare l'ansia e la noia. Inoltre servono a non "sentire" il dolore e i veri bisogni interiori. C'è un gran bisogno

		di intensità.
Virtù	Innocenza	Ritrovare l'innocenza del bambino, sacrificata per sopravvivere in un mondo adulto difficile, questa è la virtù che permette l'integrazione e la crescita personale.
Evitamento	Debolezza	Contando solamente su di sé e temendo la sottomissione, non possono accogliere la debolezza. Ma, per lo stesso motivo per cui non la possono accogliere in sé, non riescono né a leggerla, né ad accettarla negli altri. La sfida è il loro terreno. Utilizzano la rabbia per allontanare la paura e sentirsi forti, vivi.
Trappola	Giustizia/ controllo	L'orgoglio di sentirsi giusti, forti, li porta a voler avere il controllo di tutto, ad imporre una giustizia che però è personale, il proprio individuale punto di vista. Perdono il senso che possano esistere altre possibilità, altrettanto degne di rispetto.
Idea santa	Verità	Solamente facendo esperienza della

		sincerità e attraverso l'incontro con la verità interiore, potrà accettare ed accogliere come parte importante e vitale la propria debolezza, divenendo così più tollerante verso quelle altrui, riuscendo anche ad abbandonarsi alla fiducia degli altri.
Caratteristiche	Tendenza alla vendetta, eccesso in ogni cosa, forte desiderio di imporre giustizia. Controllo dello spazio e delle proprietà. Uso del conflitto come mezzo di contatto e per ottenere la verità. Vuole tutto o niente. Incarna uno spirito guerriero. Veloce e potente: c'è un intervallo minimo tra impulso e azione.	E' fondamentale che queste caratteristiche tipiche siano riconosciute e valorizzate all'interno della propria professionalità e/o dell'azione come educatori. Al fine di comprendere cosa si sta veramente chiedendo oltre e al di là del compito specifico affidato agli allievi.

Enneatipo 9	Il pacificatore/ il mediatore	
Totem	Delfino	Sono pacifico e rassicurante, amo le rotte collaudate, sono un tipo concreto.
Ferita originaria	Rinuncia	Spesso nell'infanzia c'è stata una trascuratezza di fondo, un sentirsi ignorati. L'impressione fondamentale è stata che i bisogni degli altri fossero sempre i più importanti. Perciò hanno imparato a limitare al massimo i loro bisogni, reprimendo la rabbia, per non sentirsi ancora più soli e separati. Si sono intorpiditi ed hanno tentato di annullarsi, fondendosi con gli altri. Non sono mai stati sicuri di essere importanti.
Vizio capitale / passione dominante	Accidia	Dimenticanza di sé, negligenza nei propri confronti che si risolve nel tenersi in disparte, non prendendo mai posizione. Restare tranquilli, nell'abitudine, è il modo più semplice per auto - escludersi, per non realizzarsi. Possono

		avere delle dipendenze forti da cui non si staccano. Entrano in automatico. Questo per tenere separati io ed emozioni, soprattutto per allontanare la rabbia. Rassegnazione, scarsa fiducia in sé sono spesso presenti.
Virtù	Azione/ giusta causa	Non è che i 9 siano inattivi fisicamente, fanno molte cose, ma sono bloccati dall'incapacità di scegliere una cosa e seguirla senza farsi distrarre. Se riescono a fondersi con l'azione sanno offrire il loro apporto speciale, amorevole, sereno.
Evitamento	Conflitto	Nell'impossibilità di prendere posizione di vedere considerati i propri bisogni, l'unico scopo è evitare il più possibile di farsi notare, cercando di essere "buonissimi", mediando fra tutte le posizioni, per scansare i conflitti. Ciò che conta è "vivere in pace".
Trappola	Modestia	La falsa modestia, che li fa apparire calmi, amabili, ecc,

		nasconde un'aggressività passiva, derivante dalla sfiducia nel mondo, dal non aspettarsi l'interesse degli altri.
Idea santa	Amore incondizionato	L'amore incondizionato, l'amore maturo, porta a comprendere che essere pienamente se stessi non comporta necessariamente separazione dolorosa dall'altro.
Caratteristiche	<p>Indolenza, a volte disinteresse. Lentezza nel prendere le decisioni, ma poi testardaggine nel mantenerle.</p> <p>Dipendenti da abitudini, sostanze, da cui non si staccano</p> <p>Entrano in "automatico" facilmente.</p> <p>Moderati, calmi, pazienti, ponderati.</p> <p>Amano la routine.</p> <p>Sono dei collezionisti.</p>	E' fondamentale che queste caratteristiche tipiche siano riconosciute e valorizzate all'interno della propria professionalità e/o dell'azione come educatori. Al fine di comprendere cosa si sta veramente chiedendo oltre e al di là del compito specifico affidato agli allievi.

Esiste il rischio di un utilizzo improprio da parte dei docenti, un uso al fine di classificare gli altri e gli allievi in particolare. Questo può accadere soprattutto all'inizio, se non adeguatamente preparati. Perciò è molto importante insistere sulla motivazione, sull'impatto che l'enneagramma può avere nell'autoevoluzione personale, sulla delicatezza di uno strumento potente da usare con le età della crescita, le più influenzabili e le più fragili, pur se quelle con maggiori potenzialità di sviluppo.

✧ E' poi importante indagare il sottotipo prevalente di appartenenza, per conoscersi più a fondo e riuscire a comprendere le variazioni di risposta al mondo, sia quelle momentanee sia quelle maggiormente significative. Si può farlo leggendo e commentando le descrizioni dei sottotipi, predisposta da Cusani, meglio se attraverso dei confronti o lavori di gruppo.⁴

I sottotipi corrispondono alla nostra modalità principale di comportamento e sono variabili nel corso della vita, dipendendo dalle situazioni in cui ci troviamo, ma spesso resta fondamentale e prevalente una tipologia rispetto ad un'altra.

Noi abbiamo tre grandi aree di rapporti vitali:

- La sessualità, comprensiva delle relazioni di coppia,
- La socialità, le relazioni col gruppo,
- L'auto-conservazione, legata alla nostra sopravvivenza.

L'attenzione particolare ad una determinata area o ad un'altra, ovvero il rapporto proporzionale con cui ci preoccupiamo dell'uno o dell'altro aspetto, dipendono all'inizio della nostra vita da come è stata impostata la relazione nella storia familiare, successivamente dall'evoluzione personale e dagli avvenimenti dell'esistenza.

⁴ Vedi Riza Scienze n. 195, agosto 2004

Sottotipi	Caratteristiche/origine
Di stabilità	È improntato alla cura di sé, del proprio ambiente, dei bisogni primari. E' prevalente quando si è avvertita una forte mancanza di sicurezza personale.
Sociale	E' indirizzato a collegarsi in modo armonioso col gruppo, con la comunità in cui si è inseriti. Bisogno prevalente quando la sensazione dominante è di avere bisogno dell'appoggio del gruppo per la propria sopravvivenza e per la realizzazione di sé.
Interpersonale (You and me)	Serve per una connessione profonda con una specifica persona. Di solito è indirizzata alla relazione sessuale, alla conservazione della specie. Prevale come modalità quando ci si sente dipendenti da una persona in particolare per la propria sopravvivenza.

Il sottotipo prevalente offre una colorazione particolare al nostro comportamento e, assieme ai movimenti verso le ali ed alle connessioni freccia, arricchisce la capacità di comprendere e modulare i comportamenti nostri, degli altri adulti, degli allievi

Per dare alcune indicazioni, non esaustive, è stato osservato che fra i docenti sono molto presenti gli 1, di sottotipo sociale, i 2, di vari sottotipi, ma anche qui il sociale è il più intellettuale. Difficile trovare i 3, ma va meglio nei livelli di docenza dove c'è la possibilità che questa assomigli alla libera professione (scuola superiore/ università), in ogni caso devono essere i leader della squadra. I 5, soprattutto sociali si riservano dei campi di studio molto fuori dal comune, i 6, sempre con prevalenza dei sottotipi sociale e di stabilità, con un gran senso del dovere e del mantenimento dell'ordine sociale e della cultura sono ottimi insegnanti della tradizione culturale. I 7, sociale o di stabilità si trovano fra gli insegnati, ma rimangono poco tempo in questa professione o riescono a ritagliarsi il ruolo dell'insegnante incantatore e assolutamente amato dagli allievi e detestato da genitori

e dirigenti. Gli 8 sono docenti, ma in posizione di comando anche se insegnano alla scuola dell'infanzia e si distinguono per la facilità con cui sanno imporre la disciplina. I dolcissimi, delicatissimi 9, in difficoltà alla presenza dei conflitti e quindi grandi pacificatori a favore di colleghi e per i ragazzi, ma a volte impacciati nel mantenere la disciplina.

- Attraverso dei confronti di gruppo arrivare a conoscere meglio il funzionamento del proprio enneatipo / base. In particolar modo è importante riconoscere in modo approfondito le modalità con cui si agisce nei confronti del mondo, della crescita dei ragazzi, dello sviluppo della conoscenza. E' interessante altresì indagare sui diversi modi con cui si recepiscono le teorie educative di moda e quelle passate, quali di queste corrispondono al nostro modo di vedere la vita e l'educazione, così da potersi poi confrontare sapendo che una parola corrisponde a più sfumature di significato, specifiche per ognuno di noi. Potrebbe essere un buon tema di aggiornamento dei gruppi docenti.
- Giocare con la propria base, quella in cui ci si riconosce al momento, e provare a vivere/immaginare/ sperimentare le basi che fanno da ali e quelle che si raggiungono attraverso la connessione freccia. Questo è un affinamento successivo, necessario all'evoluzione e per non incasellare sé e gli altri in schemi definiti una volta per tutte, ma non è indispensabile che sia vissuto a fondo sin dall'inizio, perché altrimenti si proporrebbe un lavoro formativo troppo lungo prima di poter iniziare ad agire sul campo. E' importante accennare al problema ed alle possibilità, per successivamente condurre alla riflessione su di sé, mentre si effettuano le attività con gli alunni e si propongono loro i giochi di autovalutazione, e conoscenza e i lavori di consolidamento ed evoluzione. Come sempre, l'educazione degli alunni comporta una crescita importante anche per i docenti. (lo stesso dicasi per i genitori).
- In incontri aperti ai genitori spiegare l'enneagramma e proporre a chi lo desidera il test per l'autovalutazione, offrendolo come strumento per comprendersi meglio come genitori.
- Insistere però molto sul fatto che non si devono classificare, incasellandoli definitivamente, i propri figli. Qui vi è un forte rischio di utilizzo non corretto da parte dei genitori non adeguatamente

preparati, per cui la presentazione e l'utilizzo dello strumento da parte dei genitori va discusso e deciso insieme, magari con l'aiuto di esperti nell'enneagramma. L'auspicio è che in futuro il lavoro con i genitori si possa introdurre sin dall'inizio della scuola dell'infanzia e possa proseguire, di comune accordo fra docenti e genitori, con confronti nel tempo, in modo da potersi aiutare nel formare la "comunità educante".

L'enneagramma come strumento

b. Per "gestire" le relazioni.

Il lavoro personale sopra ricordato serve moltissimo al docente ed al genitore attento per scoprire come ognuno di noi funziona, come sono azionati i personali meccanismi nelle interazioni con le situazioni quotidiane e con le altre persone, in modo da non farsi dominare da loro e da riuscire a renderli consci. Questo porta l'educatore a sapersi interrogare quando le relazioni con i figli e gli allievi sono da impostare, quando si pensa che debbano subire una svolta o per qualsiasi motivo sono o sono divenute problematiche.

- Come sostenevano Vygotsky⁵ e Bruner⁶ come in vari modi stanno dimostrando i fisici e la New Age, non esistono un linguaggio, un significato ed una realtà indipendenti dall'osservatore, da chi li vive. La cultura e l'educazione dipendono dalla negoziazione del significato, cioè dal modo con cui gli uomini interagendo a livello sociale, in una cultura che ereditano, ricreano continuamente cultura e realtà.

Se docenti e genitori sono coscienti della possibilità di una bussola che permetta loro di creare assieme alle generazioni future i mondi possibili, partendo dai mondi in cui si sta vivendo ora, credo che si sentiranno meno soli, meno sperduti nell'oceano di possibilità e paure del futuro e potranno offrire ai naviganti di domani non delle mura e dei territori ben definiti (non è più il tempo), ma strumenti per scoprire e valorizzare i territori futuri, senza rimanerne terrorizzati o in balia del caos.

- Comprendere la forza delle interazioni di coppia fra i vari enneatipo/ basi. Anche questo è un obiettivo a lungo termine, che è impostato nel momento di riflessione iniziale, e si può iniziare con simulazioni di situazioni e giochi fra adulti, ma sicuramente avrà un notevole impulso dalle attività con i ragazzi, che faranno da specchio e condurranno ad analisi sviluppi nel tempo.

⁵ Vygotsky L S- Pensiero e linguaggio- Firenze – Giunti Barbera 1980

⁶ Bruner J- La mente a più dimensioni – Bari- Laterza 1998

Al fine di riuscire a comprendere e vivere le relazioni di coppia alla luce dell'enneagramma, è importante giocare in gruppo, far interagire fra loro i componenti del gruppo con l'aiuto di un conduttore. In tal modo si riesce a far emergere come la base in cui ci si riconosce in quel momento interagisce con le basi degli altri componenti del gruppo. Si formano delle abilità di fondo sia nel saper osservare le proprie reazioni e relazioni, sia nel saper cogliere quelle degli altri.

Per approfondire le capacità, le conoscenze e le abilità mentre si proporranno esperienze simili agli allievi (vedere successivamente il livello Evoluzione) da spettatori si possono analizzare gli elementi che emergono, si traggono inferenze per le proprie personali relazioni ed interazioni.

Altra possibilità: tra i test di valutazione ed autovalutazione del comportamento insegnante ⁷ si possono inserire osservazioni, raccolte dati di interazioni fra enneatipo, così da osservare in concreto la frequenza e la probabilità di presentazione di determinati comportamenti.

La lettura di libri sull'argomento può essere per qualcuno il momento introduttivo, per altri un momento di approfondimento, ma non può in alcun caso sostituire l'esperienza individuale.

2) **La relazione educativa come relazione particolare**

La relazione educativa è una relazione che possiede alcuni elementi distintivi:

- È fra elementi di potere diseguale: sono sempre presenti un elemento o un gruppo di elementi che detengono maggiore conoscenza, possiedono mezzi più potenti ed hanno il senso della meta da raggiungere.
- L'altro elemento, pur essendo quello su cui è incentrata l'azione, e quindi per definizione l'elemento di valore, l'allievo/figlio, per il qual è finalizzato il lavoro, è quello con minore esperienza, con capacità solamente in via di sviluppo, che non conosce e spesso non desidera neppure la meta a cui si vuole arrivare.
- Spesso è caratterizzata da notevoli differenze di età
- Nel caso dei genitori ci sono anche importanti implicazioni affettive di partenza e rilevanti aspettative da parte di entrambi gli elementi della relazione (di corrispondere ad ideali, a scopi sociali, a riscatti o restituzione delle energie profuse e, sull'altro piatto

⁷Ballanti G– Analisi e modificazione del comportamento insegnante-
Teramo Lisciani e Zampetti 1979

della bilancia, di essere accolti e accuditi, di sentirsi apprezzati, di diventare come..., di essere sostenuti e lasciati liberi...)

- Nel caso dei docenti le implicazioni affettive non sono date per scontate, ma intervengono nel tempo, pur se con modalità e tempi diversi rispetto ai genitori.
- Spesso non sono relazioni duali, ma almeno di due genitori con un figlio, o di uno o più insegnanti con un gruppo di ragazzi coetanei. Pertanto nell'interazione si deve tener conto di diversi elementi e non solamente dell'interazione semplice di due basi enneatipo.

a) Relazione docente/allievo

E' una relazione con la spiccata caratteristica della finalità dell'apprendimento del discente. Professionalmente il docente deve insegnare all'allievo; compito dell'allievo è apprendere quanto gli è insegnato dal docente. (questa definizione è estremamente semplificata in quanto intervengono numerosi altri fattori, ma, soprattutto non è così lineare la relazione insegnamento/apprendimento)

E' una relazione fra persone che non si scelgono, che è imposta dall'esterno, con regole esterne e deve tener in considerazione l'interazione di altri fattori:

- Il gruppo classe,
- I programmi da raggiungere,
- I colleghi che hanno la corresponsabilità della classe,
- Le autorità scolastiche.

b) Relazione genitore/figlio

E' una relazione con la spiccata caratteristica dei legami affettivi e dell'accudimento, ma fra i compiti principali c'è la crescita delle nuove generazioni, quindi fra gli scopi fondamentali è compreso quello educativo, pur se meno spiccatamente istruttivo in senso scolastico, e invece prevalentemente di crescita e sviluppo, nei settori etico, affettivo, sociale, oltre che, se voluto, religioso.

Punti da tenere in considerazione:

- La presenza di due genitori, solitamente
- La presenza di altri componenti della famiglia: nonni, fratelli, zii e possibili altri partner dei genitori
- Le aspettative sociali nei confronti dei genitori e dei ragazzi
- Le aspettative individuali derivanti dalla storia familiare a sociale.

3) Le tipologie dell'infanzia e l'enneagramma: ontogenesi e filogenesi

✧ L'infanzia: crescita evolutiva secondo vari autori

Diverse sono le idee dello sviluppo evolutivo degli esseri umani, secondo il punto di vista e gli elementi che sono considerati per la classificazione dei vari stadi di età. Di seguito ce ne sono alcune brevemente a confronto

- Freud: ha incentrato la sua analisi sullo sviluppo sessuale dell'individuo (Stadio orale /Stadio anale/ Stadio fallico/ Stadio genitale adulto). Ogni fase ha il suo tempo naturale di sviluppo, con caratteristiche ben definite. Se una fase non è ben risolta c'è una fissazione, più o meno grave, che determina disturbi nell'evoluzione individuale, con presenza di caratteristiche evolutive della fase precedente nei periodi successivi della vita.
- Piaget⁸ ha indagato lo sviluppo cognitivo (stadio dello sviluppo senso – motorio, dalla nascita ai due anni; stadio delle operazioni concrete, da due a 11/12 anni; stadio delle operazioni formali verso gli 11/12 anni, ecc.). Le difficoltà riscontrate nello sviluppo cognitivo possono essere a vari livelli, per riuscire ad utilizzare al meglio la propria dotazione intellettuale è molto importante che gli stadi siano percorsi in modo compiuto e ben articolato. In ogni modo con buona pace di tutti, moltissimi adulti non giungono compiutamente alla fase del pensiero astratto e vivono una vita di relazione “normale”.
- Goleman⁹: ha analizzato lo sviluppo emozionale ed affettivo, ponendo l'accento sulle abilità di relazione e di conoscenza, utilizzo di emozioni e sentimenti, come base per la convivenza civile e sociale e come deterrente per molta parte dei problemi e delle sofferenze evidenti nelle società occidentali odierne che soffrono di “analfabetismo affettivo”, primitivo o di ritorno.
- Bollea¹⁰: ha evidenziato le crisi evolutive (8 mesi- crisi dello svezzamento od oggettivazione/ 3-4 anni –crisi d'opposizione/7-9 anni crisi logico – morale/ 11-12 anni crisi pre –adolescenziale / 16-17 anni crisi adolescenziale).Ha posto l'attenzione sui passaggi da un equilibrio ad un altro successivo, mettendo in risalto il fatto

⁸ Piaget testi vari – Firenze Giunti Barbera

⁹ Bollea G- Le madri non sbagliano mai –Milano Feltrinelli 1995

¹⁰ Goleman D – Intelligenza emotiva –Milano RCS 1995

che i momenti di transito da una fase all'altra sono ricchi sia di pericoli sia di possibilità.

Secondo il punto di vista scelto l'infanzia ha delle caratteristiche diverse, ma tutte le teorie prevedono che ci siano varie fasi in cui l'individuo si modifica da una situazione iniziale molto distante dall'adulto, ad una situazione finale simile all'adulto /tipo. Le idee prevalenti nella società sull'evoluzione dalla nascita all'età adulta, influenzano sia il modo con cui ci si pone di fronte ai bambini/ragazzi sia le richieste sia vengono loro fatte affinché corrispondano il più possibile a tali idee. Talvolta si scontrano modelli diversi dell'evoluzione infantile nello stesso tempo. Infatti, possiamo trovare in prevalenza nell'ambiente educativo azioni derivanti dalla teoria di Piaget, tutta incentrata sullo sviluppo cognitivo che portano i docenti, ma anche altri operatori, ad approfondire lo sviluppo sensoriale motorio prima, magari rifacendo percorrere le tappe principali se si riscontrano delle difficoltà, e poi la costruzione del pensiero concreto per formare la base della crescita in fatto di capacità e conoscenze. Solamente dopo si passerà a proporre operazioni intellettuali sul piano astratto. Invece fra i non addetti all'educazione serpeggia prevalentemente, non ben chiara, un'idea di infanzia più aderente allo sviluppo secondo Freud, cioè incentrata sull'evoluzione emotivo/sessuale. Questo poiché quest'ultima teoria ha avuto un impatto molto forte, addirittura rivoluzionario, rompendo schemi cognitivi e sociali molto radicati. Ne risulta che due adulti possono parlare dello stesso bambino riferendosi a bisogni ed immagini del bambino molto diverse e lontane. Importante è, quindi, trovare un linguaggio ed un terreno comuni sui quali confrontarsi.

✂ Le idee d'infanzia nel tempo

La considerazione dell'infanzia è variata nel tempo e varia ancora oggi nei vari luoghi.

Dalle idee sociali e storiche di infanzia deriva la considerazione che si ha dei bambini e della loro crescita, provengono interazioni importanti con la funzione e la struttura della scuola e con l'azione delle varie agenzie educative.

- Nelle culture dell'antichità il bambino non ha quasi mai avuto uno status importante, invece è stato spesso considerato solo in qualità di membro di un gruppo, di una famiglia, nella quale per lungo tempo non aveva possibilità di decidere ed ottenere uno status individuale. Pensiamo alle società patriarcali, dove il bambino e la donna erano sottoposti all'autorità paterna, che aveva su di loro diritto di vita e di morte.

- Ci sono oggi società, studiate dagli antropologi, e ci sono state nel passato, società che considerano i figli un valore, ma un valore per la sopravvivenza del gruppo, quindi ogni singolo è importante in funzione del gruppo, non ha valore in sé, ma in quanto parte del gruppo. Data, poi, la scarsa sopravvivenza infantile l'individuo acquisiva un peso, a volte addirittura un nome, solo quando aveva superato l'età soglia di sopravvivenza media. Secondo il tipo di società, anche l'infanzia ed il bambino avevano rispetto, considerazioni e ruolo diversi. Per loro erano delineati dei compiti e la loro cura era in funzione del futuro della società. Quindi anche l'educazione, l'istruzione erano, come anche oggi lo sono, in funzione del modello sociale, della ricchezza o povertà del gruppo sociale di appartenenza.
- L'esempio tipico è quello storico classico di Sparta ed Atene. Naturalmente c'è sempre stata differenza all'interno delle società fra le persone appartenenti a classi sociali diverse, ma fra gruppi paragonabili, come quelli aristocratici di Sparta ed Atene, la diversità è notevole e contrastante. I bambini a Sparta erano affidati alla madre solamente fino ai primi anni di vita, considerati anni di puro allevamento, accudimento al fine della sopravvivenza. Subito dopo le nuove generazioni erano tolte dalle pericolose influenze della madre e educate dallo Stato, con rigore assoluto, per i fini voluti dalla società. (collegamenti con enneatipo 8, o forse 1? possibile il 6 controfobico? Collegamenti col sottotipo di sopravvivenza?) Ad Atene, i figli, sempre affidati alle esclusive cure materne per i primi anni, erano poi educati restando all'interno della famiglia, utilizzando la comunità educante e spesso spingendoli ad esprimere se stessi, i loro talenti individuali, sempre all'interno delle regole sociali, ma in modo più fluido e aperto alle possibilità. Logicamente era impossibile uscire da determinati steccati predisposti dalle regole sociali (schiavi, ecc) (enneatipo 7, oppure 3, sottotipo sociale, enneatipo 4 l'artista, il filosofo, ecc.?)
- Nella società romana i figli erano di proprietà del padre, con forte differenza fra maschi, che ad un certo punto si affrancavano dalla tutela paterna, almeno in parte, e femmine che non si affrancavano mai, ma solamente passavano dalla tutela del padre a quella del marito o dei fratelli. (Per le donne era socialmente auspicabile l'enneatipo 2, anche se nella realtà non avviene automaticamente l'aderenza al tipo "di moda". Per il pater familiae le caratteristiche dominanti erano quelle del tipo 8. Per i figli maschi e parzialmente

anche per le ragazze, la scuola aveva una caratteristica di tipo 6, fobico e controfobico)

- Per Aristotele l'infanzia è naturalmente collegata allo status del genitore. Nel migliore dei casi il figlio del cittadino è un essere umano potenzialmente libero, ma imperfetto perché incompiuto. Pertanto il suo compito è d'essere sottomesso e docile all'uomo maturo. Quindi lo status dell'infanzia è naturalmente qualcosa da perfezionare, perché lontano dall'essere compiuto, ed ha valore solo in funzione dell'adulto che lo ha in tutela e dell'adulto che diverrà per il sociale. Non parliamo poi delle disuguaglianze nei confronti delle donne e delle categorie sociali inferiori.
- Il concetto cristiano di persona, cambia l'idea dei ruoli e dell'importanza delle persone, restituendo valore all'infanzia, ma dopo gli inizi, per molto tempo, il messaggio cristiano non ha portato un miglioramento significativo alla situazione dei bambini. Infatti, dall'eredità cristiana, soprattutto da S. Agostino, viene l'idea di un'infanzia corrotta dal peccato originale. Quindi il bambino è un essere naturalmente corrotto, da perfezionare, da redimere. Ne consegue che l'educazione deve essere severa e fredda. Il comportamento di genitori e educatori deve essere rigoroso, per salvare l'anima dei fanciulli. (un tipo 1 sociale?)
- Quest'idea continuerà nel tempo e con i vari teorici dell'educazione. I giansenisti e Pascal parlano di combattere i cattivi istinti dei fanciulli, dicono di diffidare della spontaneità del bambino. (completamente bandite le caratteristiche 7, tipiche dell'infanzia spontanea). Il bambino fa paura.
- Con Cartesio si ritorna parzialmente ad Aristotele: l'infanzia è il luogo dell'errore, della debolezza dello spirito e delle facoltà conoscitive.
- In occidente, per molti anni per le classi sociali meno abbienti il bambino era un peso di tipo economico. Ma, dato il tipo di matrimonio fatto per interesse, anche dal punto di vista affettivo non sempre si instauravano rapporti positivi fra coniugi e con i figli, almeno non nel senso dell'infanzia protagonista della famiglia che esiste nella società occidentale attuale. Questo non toglie il fatto che siano sempre esistite famiglie con rapporti affettivi caldi e accoglienti.
- Nel Seicento e Settecento in Europa le classi aristocratiche e borghesi poco si curavano dei figli, mandandoli a balia e poi in convento o pensionato.

- Per la Badinter¹¹, Rousseau, con la pubblicazione dell'Emilio dà l'inizio alla cultura moderna della famiglia fondata sull'amore materno. È il frutto anche di tutto il fermento d'idee sull'eguaglianza sociale. Comincia a farsi strada l'idea che il fanciullo sia un valore di per sé e non solamente in dipendenza dei genitori, della società.
Rousseau pensa all'infanzia come alla forma più perfetta di umanità, non ancora corrotta dal sociale.
- Naturalmente le classi più povere, data l'effettiva difficoltà a mantenere una numerosa prole, con la necessità che spesso anche la donna contribuisse al mantenimento della famiglia lavorando sia in campagna sia nelle industrie man mano emergenti, la situazione dell'infanzia non è propriamente quella idealizzata da Rousseau. Anzi i fanciulli sono avviati al lavoro fin da piccolissimi e hanno minori tutele delle donne, già svantaggiate rispetto al lavoratore maschio.
- Con il miglioramento delle condizioni sociali, ma anche con il diffondersi delle idee liberali, nell'Europa e in occidente piano - piano si giunge alla predominanza nella famiglia del ruolo materno nell'educazione dei figli, fino a che si costruisce il "mito" dell'amore materno naturale, spontaneo, insorgente senza difficoltà, anzi insito nella donna ed in realtà imposto come "normale" per tutte le donne. Il ruolo paterno sfuma nello sfondo, riuscendo ad uscire dall'ombra solamente ai giorni nostri con la parziale femminilizzazione della figura maschile.
- Il bambino "re" della famiglia, oggetto prezioso da allevare con cura, anche perché spesso unico o quasi, è l'ultimo approdo dei nostri anni, dovuto in larga misura al benessere economico che permette la soddisfazione dei bisogni di sopravvivenza, ma anche condizionato dal lavoro femminile e dall'incremento demografico che dall'altro lato non consentono un numero di figli per famiglia superiore a poche unità.

Tutte le variazioni dell'idea sociale di infanzia e di bambino, nel tempo e in luoghi diversi, ci raccontano come la funzione educativa familiare e sociale, le relazioni educative, abbiano avuto ed abbiano tuttora connotazioni diverse. La serenità nella crescita, il successo educativo, l'adattamento più o meno facile all'ambiente delle nuove generazioni, il manifestarsi dei disagi giovanili non sono dipendenti

¹¹ Badinter E- L'amore in più- Milano, Longanesi 1991

solamente dalle variabili individuali o familiari, ma sono anche strettamente collegati con le idee sociali dominanti.

II PARTE

Può l'enneagramma diventare la mappa del territorio educativo?

1. Le tipologie di scuola vista attraverso l'enneagramma: ontogenesi e filogenesi

- Nel tempo le scuole sono nate con uno scopo preciso che le caratterizza ancora, anche se non in modo totale nell'immaginario collettivo.
- (a) La scuola dell'infanzia. Oggi la chiamiamo così, ma appena poco tempo fa si chiamava scuola materna. Non dimentichiamoci che nel linguaggio comune si chiama *asilo*. Tanto che per la primissima infanzia ci sono i "nidi", ma sono gli asili nido. Dunque carattere assistenziale, materno, logica derivazione dalla funzione di accoglienza e accudimento. Accostamento ancora corretto per i nidi, ma decisamente insufficiente per una scuola dell'infanzia che desidera crescere, essere considerata scuola, puntare allo sviluppo di tutta la persona, non solamente funzionare come luogo di asilo. Ma i problemi da superare sono dovuti allo schema mentale in cui la struttura è inserita, all'identificazione sociale prevalente. Questo a partire dalla preparazione dei docenti. Fino a pochissimo tempo fa il titolo di accesso è stato un diploma triennale. Il titolo più basso come anni di frequenza e valore sociale, fra quelli necessari per la docenza. Tale titolo è ancora valido per coloro che l'hanno acquisito nei tempi precedenti la riforma. Non solo, per coloro che sono passati ad insegnare nei gradi di scuola successivi è difficile farsi riconoscere in toto il servizio prestato nella scuola dell'infanzia, come se non fosse servizio di insegnamento. Infatti, quale insegnamento è necessario per i bambini di quell'età? Non basta l'asilo per il tempo necessario a permettere ai genitori di lavorare con tranquillità? All'asilo tutto quello che si deve fare è essere una buona mamma sostitutiva per il tempo strettamente necessario. Questi i pregiudizi dominanti, presenti in sottofondo nell'opinione collettiva. Ulteriore riprova: quasi nulli gli insegnanti maschi in servizio in quest'ordine di scuola, e presenti solamente da pochi anni, in un tempo dove nasce una nuova immagine paterna, più simile a quella materna. E' considerata una scuola tipicamente 2, non sempre di alto livello.
- (b) La scuola primaria. Ancora chiamata elementare. Poiché fornisce gli elementi, i rudimenti della cultura. Per moltissimo tempo anche

questa scuola è stata identificata prevalentemente con l'enneatipo 2. Fino a pochi anni fa c'era l'insegnante unica, la mamma che introduceva nel mondo della scuola. Non era un'identificazione univoca, ma molto forte nelle prime classi. Tanto che i maestri maschi si occupavano spesso solamente delle classi più grandi, quando era necessario affrancare dalla dolcezza materna. Erano pure alcune maestre caratterizzate fortemente come 1, cioè quelle oscillanti fra le "rigide zitelle" e le insegnanti molto preparate e puntigliose nel pretendere risultati, che ritenevano importante impartire le nozioni base della cultura, i rudimenti che avrebbero aperto le porte delle vere scuole importanti degli anni successivi. Negli anni settanta/ ottanta la rivoluzione educativa che ha caratterizzato la scuola elementare ha portato un'attenzione alle metodologie ed ai linguaggi delle discipline, con forti tratti di caratterizzazione disciplinare (caratteristica del 5), ma soprattutto con una ricerca continua di nuovi metodi, modalità, libertà dagli schemi, esigenza di andare incontro ai bisogni ed alle possibilità dei ragazzi che è tipica del 7 e del 2 più sano, che sa cogliere i bisogni di crescita di ognuno e non è solamente dedito all'accoglienza. Infatti, comincia a prevalere l'esigenza dello "star bene a scuola". C'è però contestazione, almeno iniziale da parte delle frange più conservatrici del sociale, del corpo insegnante, dei genitori che vedono un arretramento della cultura, dell'apprendimento delle nozioni .

- (c) La scuola secondaria di primo grado. La scuola media. Prima una scuola di elite, oggi scuola di massa. La scuola media è passata dall'essere scuola che prepara agli studi secondari, quindi riservata a poche persone che superavano l'esame di ammissione e quindi propedeutica al proseguimento degli studi delle future classi dirigenti , ad essere una scuola per tutti, di massa, negli anni sessanta. Passa perciò da una caratterizzazione di rigore (tipico 1) a un'apertura ai ragazzi di tutte le classi sociali, quindi ad una caratterizzazione più libera e varia. Viene imposto un obbligo per tutti, anche per chi non desidera o non può continuare a studiare. La percezione sociale di detta scuola diventa prima di apertura, poi di perdita di importanza, di declassamento al solo assolvimento dell'obbligo scolastico. Anche la tipologia di insegnamento passa dal rigore disciplinare, valido anche dal punto di vista comportamentale, ad un'introduzione alla specializzazione dell'apprendimento (rispetto alla fase globale e quasi indistinta di prima) e ad una gestione della crisi adolescenziale dei nostri

ragazzi che diventa sempre più difficile e prolungata nel tempo. Quindi prende caratteristiche, positive se s'incoraggia l'esplorazione del mondo, del 7, se scopre profondità disciplinari del 5, ma talvolta prende aspetti difensivi del 6, perché i docenti si sentono in difesa dagli attacchi aggressivi, sempre 6, dovuti alla paura dell'ignoto e del cambiamento dei ragazzi in crescita.

(d) La scuola secondaria di secondo grado. La scuola superiore con le sue grandi varianti:

(e) Liceo classico: la tradizione classica che si tramanda, lo studio degli antichi, simbolo della severità, della rigidità, della Cultura, quindi ottima identificazione con l'1. Talvolta anche l'8, ma più come simbolo di élite.

(f) Invece il 5 si identifica maggiormente con il liceo scientifico, matematica e scienze studiate per affrontare le leggi dell'universo, anche se molti 5 possono studiare nel liceo classico, come ricerca isolata delle lingue e dei mondi antichi.

(g) Vari enneatipo possono trovarsi bene con gli istituti d'arte, tecnici, professionali.

Ci siamo mai chiesti se abbiamo scelto la scuola che corrisponde alle aspettative dell'enneatipo di nostro figlio, con un adeguato orientamento in tal senso? O l'insuccesso deriva anche dalla distanza fra le caratteristiche e le aspettative del singolo e quelle della scuola in cui è inserito?

Le varie facoltà universitarie:

(h) L'accademia di belle arti, il DAMS, sono tipicamente 7 o 4, ma anche lo studio delle lingue moderne per viaggiare e conoscere il mondo.

(i) Medicina preventiva, ottima per il 6. Medicina per scoprire come funziona il mondo, magari solamente in laboratorio, è un buon 5.

(l) Filosofia e psicologia, insegnate e usate per scandagliare l'animo umano, eccellente 4

2. Gli stili d'insegnamento e l'enneatipo

Il primo problema da risolvere quando si comincia ad insegnare è: cosa insegnare? Orientano la scelta il tipo di scuola in cui si va ad esercitare la professione l'età di riferimento, i programmi in vigore, l'idea di scuola e educazione sottesa, la società e le sue richieste. Ma il dilemma rimane.

Le scelte possibili sono:

✿ A) insegnare nozioni, informazioni? Quindi si privilegia la memoria.

✿ B) puntare a delle prestazioni, magari elevate? Qui sono le capacità specifiche, talvolta motorie o pratiche ad essere il centro dell'azione.

✧ C) insegnare la comprensione dei principi base? In questo caso sono le abilità generali dell'intelligenza, di utilizzare le informazioni al di là del contesto, di trasporre le conoscenze in altri ambiti, ad essere privilegiate e la memoria diviene un elemento secondario.

Secondo bivio: come insegnare?

Qui le scelte sono fondamentalmente di due tipi:

✧ a) l'educazione mimetica, ripetitiva, che richiede risposte di tipo ritualistico, ripetitivo, convenzionale .

✧ b) l'educazione trasformativa, che, naturalmente, richiede risposte di tipo personale, diversificate.

Ancora una scelta: al raggiungimento di quale dei seguenti obiettivi diamo la preminenza?

✧ Sviluppo delle abilità di base.

✧ Sviluppo della creatività.

La risposta a queste domande, anche se quasi sempre fatta in modo inconscio, condiziona lo stile di insegnamento scelto dal docente o dal gruppo docente. Inoltre determina la valutazione dell'allievo e delle sue capacità/possibilità di apprendimento. Interessante è indagare cosa si sta veramente chiedendo ai nostri allievi, oltre al programma ministeriale in vigore. Questo non sempre si fa in modo cosciente. Un ottimo libro per analizzarsi è Ballanti Graziella- Analisi e modificazione del comportamento insegnante – Lisciani a Zampetti 1979

▪ Ancora più nuovo nel panorama educativo sarà indagare a quale base ennea-tipo corrispondano prevalentemente le singole risposte, oppure come le singole risposte si colorino di sfumature diverse se viste da una determinata base o da un'altra. Di seguito c'è un elenco di comportamenti che sono naturalmente presenti nel panorama educativo, ma non è indifferente, anche ai fini della nostra ricerca, osservare quante volte e in che occasioni si presenta un comportamento o un altro. Dopo osservazioni approfondite si potranno raccogliere e raccordare dati in modo significativo per rispondere agli interrogativi che ci siamo posti.

- L'insegnante che accoglie .
- L'insegnante che giudica la quantità di apprendimento di nozioni.
- L'insegnante che ritiene vi sia un solo modo giusto di dare risposte.
- L'insegnante che predilige le soluzioni creative, anche in matematica.
- L'insegnante che lavora in modo interdisciplinare.

- L'insegnante che lavora in modo strettamente disciplinare e non ammette contaminazioni.
- Colui che dà maggiore importanza al "linguaggio" della disciplina.
- Chi è portato a scegliere quale aspetto prevalente della azione didattica e educativa la crescita, partendo dalle diverse posizioni individuali.
- Chi dà importanza al solo risultato finale, in termini di performance, e misura tutti su tale livello.
- Chi non ammette apporti diversi dal proprio.
- Chi, al contrario, sollecita e approva apporti personali.
- Chi parte da un obiettivo e poi lavora a rete per approssimazioni ed integrazioni successive.
- Chi non devia mai dall'obiettivo proposto e prosegue in modo lineare.
- Chi si perde nei meandri dell'esperienza, seguendo l'impulso degli alunni.
- Chi si perde, coscientemente, perché sente l'importanza degli obiettivi di crescita espressi dagli alunni.

Forse questi dilemmi chiariranno le difficoltà a trovare una teoria unificante sui temi dell'insegnamento / apprendimento, sia pure unicamente per descrivere i vari stili di insegnamento.

3. Gli stili di apprendimento e l'enneatipo

Anche in questo caso, prima di analizzare gli stili di apprendimento ci sono domande da porsi.

Qual è il contenuto dell'apprendere:

- ❖ Sapere?
- ❖ Comportamenti?
- ❖ Valori sociali?

Stiamo parlando di apprendimento libero o di quello formalizzato?

Gli stili d'apprendimento, come quelli d'insegnamento, non sono unanimemente classificati ed indagati.

Interessante sarà confrontare queste difficoltà di indagine con il quadro unificante dell'enneagramma.

Le informazioni oggi possedute ci dicono che le modalità e gli stili prevalenti con cui si impara risentono della volontà di apprendere, della curiosità, del modello d'identificazione, delle competenze possedute e, naturalmente, da quelle richieste, del consapevole impegno ad inserirsi nel tessuto della reciprocità sociale.

Molti lavori hanno anche indagato sul rapporto complesso fra apprendimento ed emozioni¹², per cogliere gli stili correlati alla capacità maggiore di ricordare compiti interrotti (es. memorizzare una serie di ordinazioni finché non è pagato il conto) o compiti completati, il primo migliore per i soggetti indipendenti, il secondo per quelli tendenzialmente dipendenti.

Oppure si sono valutate situazioni che richiedono piccoli compiti, altre neutrali, altre eloquentemente orientate al successo.

In indagini diverse si è valutato il modo di affrontare gli apprendimenti, partendo dalle regole, ad esempio, ovvero dall'uso pratico.

Ulteriore modalità di classificazione è il canale privilegiato di ingresso dell'informazione: visivo, uditivo, cinestetico, ecc.

È assodato il fatto che la vita emozionale del bambino piccolo influenza grandemente i sentimenti e comportamenti da adulti, pertanto l'apprendimento, in tutte le sue sfaccettature è collegato alle emozioni ed agli avvenimenti infantili. Spesso nelle difficoltà d'apprendimento emerge la forza della mente "non scolarizzata" che lotta per emergere. Questo è il primo tipo di discente.

✧ Il discente intuitivo. Tutti noi fin dalla più tenera età ci costruiamo teorie della realtà, della conoscenza, ingenua, naturali che condizionano i nostri apprendimenti successivi (Vedi ad esempio Ferreiro Teberosky)¹³- Questo tipo di abilità spesso poi scompare dalla coscienza di adulti e fanciulli e non collabora più alla crescita personale, ma a livello inconscio condiziona comunque i futuri apprendimenti.

✧ Il discente scolastico o tradizionale è il secondo tipo, che presenta prestazioni meccaniche, ripetitive, ritualistiche, magari impeccabili, ma spesso con mancanza della vera comprensione. Oggi questo tipo d'allievo è molto presente nelle nostre classi, sia perché si studia per gli esami, senza nesso con la vita e quindi si dimentica, sia per una specie d'analfabetismo di ritorno, sia perché spesso gli alunni provenienti da altri paesi riescono ad apprendere le tecniche, ma pochissimo i significati.

¹² Mezzini Paolo – Corao Adriano – Apprendimento ed emozioni _

Firenze , Giunti Barbera _1978

¹³ Ferreiro Teberosky -La costruzione della lingua scritta nel bambino –
Firenze, Giunti Barbera 1985

✧ Per ultimo c'è l'esperto, talvolta solamente in determinati ambiti, in altre parole colui che è riuscito a diventare padrone della materia ed a costruire il suo sapere in divenire.

I vincoli all'apprendimento possono essere:

- ❖ Di spazio/tempo /causalità che variano nelle varie epoche.
- ❖ Ontologici (classificazioni del mondo possedute: es. in esseri viventi/non viventi)
- ❖ Teorici, ovvero le teorie interpretative del mondo presenti nella società d'appartenenza.
- ❖ La forza, le tendenze, gli stili d'elaborazione delle informazioni
- ❖ Il contesto familiare/sociale/personale

Tutto questo determina anche le varie tipologie d'intelligenza

4. **I diversi tipi d'intelligenze umane** (almeno sette a parere di Gardner¹⁴). Nella società occidentale spesso diamo una connotazione d'intelligenza solamente all'espressione razionale, ma in realtà esistono molteplici intelligenze. Classico è il contrasto fra il professore universitario che sa leggere benissimo le istruzioni di funzionamento di una macchina, anche in più lingue, ma non sa cambiare una valvola e un meccanico, magari semianalfabeta, ma sotto le cui mani i motori "cantano". Secondo Gardner esistono le seguenti tipologie d'intelligenza.

✧ Forme d'intelligenza che si riferiscono ad oggetti. Intelligenza spaziale, intelligenza logico-matematica, intelligenza corporeo cinestetica. Sono tutte soggette al controllo dato dalla struttura e dalle funzioni degli oggetti stessi.

✧ Forme d'intelligenza senza nessun rapporto con gli oggetti. Intelligenza linguistica, intelligenza musicale. Queste rispecchiano le strutture particolari dei vari linguaggi e dei vari tipi di musica. Possono dipendere, ma non sempre, dalle caratteristiche dell'apparato uditivo e fonatorio.

✧ Forme di intelligenza personale. Intelligenza interpersonale, diretta verso l'interno, offre l'accesso alla propria vita affettiva. Intelligenza intrapersonale, diretta verso l'esterno, determina l'abilità di rilevare a fare distinzioni fra vari individui, stati d'animo, temperamenti, motivazioni, intenzioni.

Purtroppo nella pratica educativa non è tenuto conto, se non sporadicamente e per iniziativa individuale, di queste molteplici

¹⁴ Gardner Howard – *Formae mentis* Saggio sulla pluralità dell'intelligenza- Milano, Feltrinelli 1997

possibilità ed abilità. Interessante sviluppo del presente lavoro sarà analizzare sia le attività, sia gli ambienti educativi che favoriscono lo sviluppo delle intelligenze multiple, come pure i collegamenti ed i riferimenti di tali intelligenze alle caratteristiche degli enneatipo.

5. Per l'insegnante/il genitore: conoscere se stessi. "Io chi sono"

Tutto il lavoro presentato nella prima parte come elemento d'autovalutazione costituisce la base per le fasi successive. Dopo aver approfondito la conoscenza di sé, con il fine della propria crescita personale, è molto importante che l'adulto si analizzi nella prospettiva educativa. Questo perché conoscendo le proprie azioni, le personali aspettative in campo educativo nei confronti delle nuove generazioni e quelle degli altri adulti che partecipano a vario titolo al processo educativo, si possono inquadrare meglio sia i propri schemi di reazione, sia quelli altrui. Così come è più agevole riconoscere i bisogni, le aspettative, gli schemi di reazione degli allievi. In tal modo si può giungere ad una conoscenza del processo educativo illuminata dalla mappa dell'enneagramma.

E' auspicabile che l'indagine su di sé costituisca il presupposto della formazione, iniziale e in itinere, degli educatori, così come gli psicologi e tutti gli addetti alla cura delle difficoltà mentali fanno analisi su di sé a fini formativi e di supporto. Tale preparazione può portare a predisporre percorsi educativi che facciano diminuire gli insuccessi e l'abbandono precoce del percorso scolastico.

Come pure può offrire strumenti di indagine dell'efficacia del percorso educativo basato su presupposti più chiari e sulla conoscenza di un elemento chiave solitamente sottovalutato: l'influenza della personalità dell'educatore.

6. Conoscere gli altri adulti

Anche per questo segmento di lavoro si devono porre in luce sia le potenzialità, sia i possibili pericoli dell'utilizzo dell'enneagramma. Saper cogliere gli aspetti caratteristici dei vari enneatipi nelle azioni e reazioni dei genitori dei propri alunni, dei colleghi che condividono la corresponsabilità dell'educazione, degli insegnanti dei nostri figli, ci permette di saper parlare il loro linguaggio. Pertanto sarà possibile decodificare molti messaggi che spesso non sono compresi e sono fraintesi. Sarà anche possibile far passare comunicazioni, fatto tutt'altro che garantito nella vita di ogni giorno!

Il pericolo, sempre presente, è quello di dare per scontate le classificazioni, di considerarle definitive e immutabili e quindi

trasformarle in schemi precostituiti, in giudizi, oppure di utilizzarle per manipolare i rapporti con le persone. Ma questi pericoli sono sempre presenti nelle relazioni, soprattutto quando non vi è un'adeguata crescita dal punto di vista affettivo ed etico.

7. Conoscere bambini/fanciulli/ragazzi: auto ed etero valutazione

Va fatta una premessa all'elencazione dei problemi.

Tutte le domande di questa seconda parte restano per ora aperte, costituiscono campi di indagine che il lavoro proposto, da realizzare in classe e da verificare in itinere, vuole iniziare a sondare.

Anche se dai discorsi s'intravede un'idea di fondo, finché non sarà stata verificata, rimane solamente un'ipotesi di lavoro.

a) Problemi

- L'enneatipo è stabile? E' possibile identificarlo precocemente ? A quale età?

Questo è il primo problema che si pone. Da un lato alcuni autori sembrano far comprendere che uno schema di risposte, un determinato enneatipo, provenga dall'interazione con un certo tipo di genitori. Dall'altro sembra che, statisticamente, sia più facile che dall'interazione con un tipo specifico di genitori provenga l'emergere di un enneatipo determinato nei figli. Dall'altro è certo che alcuni schemi di reazione caratteristici si possono osservare fin da età precocissime. Daniel Goleman¹⁵ analizza la timidezza, oppure il temperamento allegro e li collega con l'attività maggiormente pronunciata a livello delle aree frontali destra (i timidi) e sinistra (i più socievoli e allegri), sia come dotazione di partenza, sia come capacità acquisita in tempi successivi con una "educazione emotiva". Goleman conclude con " sembra pertanto che il temperamento ci spinga a rispondere alla vita esibendo un registro emozionale negativo o positivo. La tendenza ad un temperamento malinconico o allegro..... emerge nell'arco del primo anno di vita, il che indica in modo convincente la possibilità che anch'esso sia determinato geneticamente." Poco più avanti prosegue: " Ciò nondimeno, quand'anche questa dimensione fondamentale del temperamento fosse stabilita fin dalla nascita, o subito dopo, non è detto che chi si ritrova.... Con la configurazione malinconica sia condannato a vivere immerso nei pensieri tristi e in uno stato d'irritabilità. Gli

¹⁵ Daniel Goleman -Intelligenza emotiva -Milano RCS 1996

insegnamenti emozionali impartiti durante l'infanzia possono avere un impatto profondo sul temperamento, amplificando o mettendo a tacere una predisposizione innata. La gran plasticità del cervello durante l'infanzia implica che le esperienze fatte durante quegli anni possano avere un impatto duraturo sulla formazione delle vie neurali” Dunque, anche gli studiosi, oltre che l'esperienza popolare delle madri e quella professionale concreta degli educatori, concordano sul fatto che sia importante la predisposizione iniziale (genetica? Neonatale? Perinatale?), ma lo è altrettanto l'esperienza educativa, soprattutto quella della prima e primissima infanzia.

Dall'esperienza delle madri e degli educatori alcuni esempi:

- Bambini che sono autorevoli, “regali” fin dai primi mesi, che si arrabbiano ferocemente se il genitore non è disponibile ai loro richiami, ma sono anche capaci di vivere la vita intensissimamente ed affrontare con forza le difficoltà. Un piccolo episodio esemplificativo. Un bambino di circa tre anni, molto determinato e con un carattere dominante rende difficile la vita ai genitori. Il padre m'incontra mentre porto al parco il mio boxer taglia grande. Per cercare di calmarlo, il padre minaccia il piccolo: -Se non stai bravo ti faccio mangiare dal cane- ed il bambino si pone spavaldo, gambe aperte e ben piantate, mani decise sulla vita, davanti al cane e dice: "PROVACI!" senza alcun timore, anzi con senso di sfida Naturalmente il boxer se la ride, perché ama i bambini e lo lecca gioioso, ma il padre rimane deluso non rendendosi conto che con suo figlio le sfide sono un invito a nozze.
- Bambini adattabili a qualsiasi situazione, facili da gestire, eppure incredibilmente testardi, a volte;
- Bambini che sono unici, sensibilissimi, con umore altamente variabile.;
- Bambini che sono eternamente gioiosi, sempre pronti a sorridere alla vita ed a sperimentare tutto,
- Bambini paurosi, anche senza motivo,
- Bambini che aiutano spontaneamente gli altri e sembrano sapere quando si ha bisogno di loro,
- Bambini che si ritirano in se stessi e stanno volentieri da soli
- Bambini che si mettono in mostra continuamente
- Bambini che fanno sempre la cosa giusta e si arrabbiano se voi non la fate esattamente come va fatta, fosse pure

raccontare semplicemente una storia o preparare la pappa come sono abituati e si aspettano che facciate.

Tutto questo già a pochi mesi d'età. Allora nasciamo con un enneatipo già definito? L'enneatipo si produce attraverso l'interazione con l'ambiente, magari quello dei primi istanti di vita o addirittura durante la gestazione?

Non credo che questo sia possibile stabilirlo, ma neppure che sia importante farlo. Ritengo sia essenziale, invece, non dare per scontata una classificazione precoce, proprio tenuto conto dell'influenzabilità dei bambini. Per dare ali ed opportunità all'educazione sono importanti gli strumenti per valutare la situazione, ma in modo fluido, così da poter condurre il bambino/fanciullo sulla via della crescita, affinché sia libero di sviluppare e soddisfare i suoi talenti.

- Come portare all'autovalutazione, con quali strumenti.

Come al solito il problema è auto o etero-valutazione?

Problema essenziale derivante dall'idea d'educazione e dall'idea d'infanzia prevalente, fino a che punto considero l'infanzia e la fanciullezza in grado di crescere e fino a che punto considero ragazzi, bambini e fanciulli degli esseri incompleti. Il quesito non sarà mai risolto in modo definitivo e per tutti contemporaneamente, ma sarà sempre un equilibrio da raggiungere

Sicuramente è importante che ci sia autovalutazione.

All'inizio è possibile solamente una parziale auto-identificazione, infatti, non essendo spontanea la motivazione per conoscere il proprio enneatipo, ma di provenienza dell'adulto, i ragazzi vanno interessati proponendo loro attività adeguate all'età che li attirino e permettano una identificazione sicura, ma di tipo comprensibile, quindi prevalentemente analogico – simbolica.

- Nella relazione educativa è bene attendere che l'enneatipo si stabilizzi prima di lavorare al fine di portare i ragazzi ad uscire dallo schema?
- E' preferibile lavorare in educazione affinché non si giunga a fissare nessuna base enneatipo prevalente?

Le due questioni sopra riportate si possono ricondurre ad una sola, infatti, il gran dilemma è se portare il bambino/ragazzo a familiarizzarsi molto bene con la propria base prevalente, così da realizzare "lo star bene" a scuola o in famiglia e con sé stesso, ovvero se condurlo ad uscire precocemente da schemi fissi per sperimentare tutte le possibilità.

Poiché è importante che nessuna tipologia sia giudicata come migliore rispetto alle altre, non è necessario indirizzare la persona verso un

determinato percorso d'evoluzione all'interno dell'enneagramma. Invece, come si rivela spesso utile in campo educativo, c'è la possibilità di modulare la crescita di ognuno con ritmi e tempi individuali, oscillando fra i due poli della stabilizzazione, per ottenere riconoscimento e sicurezza, oltre che benessere e radicamento, e della creatività per sperimentare nuove modalità d'espressione ed ottenere un senso di libertà ed evoluzione che porta ancora benessere. Tutto è da vivere, sperimentare, rivedere, rimodulare, in un continuo processo di sviluppo.

b) Come far sperimentare il proprio enneatipo e gli altri enneatipo nelle varie età

- a. Per portare ad una conoscenza esperienziale
- b. Movimento verso le ali/conessioni freccia.
- c. Al fine di evitare una rigida identificazione e comprendere in modo concreto che esistono vari punti di vista e diversi modi di vivere le situazioni e migliorare la convivenza civile

- Fase preliminare. Analizzare i singoli e il gruppo classe attraverso vari strumenti d'osservazione: l'osservazione diretta, il sociogramma di Moreno, l'indovina chi?¹⁶ ecc.

Tutti questi strumenti, in particolare il sociogramma, servono a osservare e valutare la situazione del singolo e del gruppo classe in modo maggiormente analitico, meno dipendente dall'emotività del momento.

Il sociogramma di Moreno è stato ideato per conoscere le situazioni che influenzano l'attivarsi dei comportamenti, individuando le dinamiche che s'instaurano e la posizione ricoperta da ogni singolo alunno all'interno della classe. Il gruppo classe sviluppa delle aspettative nei confronti dei membri che lo costituiscono e dell'insegnante, aspettative

¹⁶ Soresi Salvatore – L'osservazione degli alunni – Psicologia e scuola

n.2 - Giunti 1981/ Il gruppo classe e la rilevazione sociometrica -

Psicologia e scuola n.3 –1981 Giunti /L'indovina chi?" di De Groot e

Thompson- Psicologia e scuola n. 4 – 1981 Giunti

che sfociano in un clima sociale che influenza l'apprendimento e lo star bene a scuola.

Se ai dati offerti da questi strumenti si affianca l'utilizzo dell'enneagramma, gli elementi identificativi e le varianti rilevate acquistano un nuovo significato e permettono di poter agire meglio nell'ambiente educativo in funzione del risultato che si desidera ottenere. Ad esempio un tipo 5 isolato, che però ha un buon amico ben inserito non preoccupa, perché va incontro ai suoi bisogni ed al suo stile di vita. Un tipo 2 isolato è molto più preoccupante, infatti, soffrirà in modo pesante la situazione, essendo una persona dipendente dall'affetto e dalla relazione con gli altri. Vedere un 8 non accettato è abbastanza frequente, soprattutto se non ben integrato, ma la consapevolezza che siano proprio le caratteristiche più aggressive della tipologia a rendere difficile l'adattamento ci può indicare la via dell'integrazione che è l'aiutarlo a muoversi verso gli altri lati, il 7 o il 9, verso il 2 ecc.

a) Scuola dell'infanzia Età 3 –6 anni: i bambini si riconoscono, s'identificano con un gruppo totem animale che rappresenta le caratteristiche principali dell'enneatipo.

✧ Viene proposto un gioco in cui delle frasi semplificate sono pronunciate dall'insegnante. Se il bambino risponde, ottiene un cartellino totem e/o si unisce al gruppo che è contrassegnato dal totem.

✧ Le frasi devono essere adatte all'età, oltre che significative per scegliere la base.

✧ I bambini potrebbero scegliere un gruppo perché c'è già l'amico del cuore (adottare strategie affinché questo non possa accadere o avvenga di rado) o perché il totem rappresenta un animale che amano, ma in questo caso può esistere una certa correlazione con l'enneatipo....

✧ Giochi/mestieri da interpretare. Ogni gioco deve essere significativamente correlato all'enneatipo. Questo è lo stesso problema delle frasi, ma è più facile da testare perché i giochi non dipendono dalla competenza linguistica ed è più semplice correlarlo alle attitudini e ai comportamenti abituali. Si deve però prestare **ATTENZIONE ALL'EFFETTO DI GENERE**: ad esempio il gioco della mamma, tipico mestiere 2, nella nostra cultura può essere scelto prevalentemente da bambine. Pertanto vanno inseriti più mestieri per ogni enneatipo, in modo da dare la possibilità a tutti di identificarsi.

✧ Altra possibilità: lo stesso mestiere, parliamo sempre della mamma dell'esempio, può essere interpretato in molti modi,

quindi l'alternativa è la proposta di giocare con lo stesso mestiere in modalità diverse, come ognuno sceglie di farlo e magari classificare i vari tipi di mamma. La mamma buona, la mamma precisina, la mamma stressata, ecc..Tra l'altro questo può costituire lo spunto per mettere in scena le varie modalità in cui il ruolo materno è vissuto all'interno delle varie culture che convivono nel nostro ambiente sociale.

- ✧ **RIPESCAGGIO:** ogni gruppetto interpreta una situazione gioco tipica del suo enneatipo, o più situazioni gioco (positiva, intermedia, negativa). Vale la regola che, tra gli spettatori, chi si riconosce può entrare a far parte del gruppo. Gli interpreti, invece, se non si riconoscono più, se non si sentono a proprio agio, possono cambiare. Si forma la carta delle regole, poi vanno concordate le leggi del gruppo, le tradizioni, le storie di famiglia. Anche in questa situazione va posta l'attenzione al possibile effetto di trascinamento affettivo, molto forte nei bambini che tendono a fondersi con i coetanei. Però la preparazione di chi osserva può permettere di trarre informazioni da questo comportamento, poiché la tendenza a fondersi o confondersi con l'altro è maggiormente tipica del 2 e del 9. L'attenzione di chi conduce la situazione gioco deve essere sottile ed elevata, per non forzare i bambini, ma anche per individuare le situazioni di disagio, o d'interesse verso un altro gruppo, che non sono evidenti o conclamate. Infatti, le abilità sociali, le capacità di conoscere e gestire la propria emotività sono diversificate e in quest'età sono solamente in formazione. Pertanto è importante, anzi può essere uno degli elementi dell'educazione emotiva, riuscire a portare alla coscienza quanto viene percepito e sentito in modo confuso, parlando, chiedendo ai bambini di esprimere con semplici parole quello che provano, in modo da far percepire le emozioni, da renderle utilizzabili a loro ed a chi osserva il gruppo.
- ✧ **EVOLUZIONE.** Ogni bambino, dopo aver scelto il gruppo in cui si sente proprio bene, può "andare in ferie" dagli amici dei gruppi vicini: ala o freccia, e provare a vivere la vita, le regole delle altre famiglie. Nella fase giocosa si riesce a spingere alla prova anche i più riluttanti, con notevoli vantaggi.
- ✧ **GIOCHI POSSIBILI:** la mamma, la maestra, il papà, il vigile, al supermercato, le favole (i vari personaggi), i bambini che giocano al parco, i vari totem animali con le caratteristiche di vita percepite dai bambini (San Bernardo che aiuta tutti, farfalla che gioca continuamente....). Proviamo insieme a far capire ai visitatori che

abita in questa casetta.. ed i bambini che sono inseriti in quella casa interpretano il totem. Quando gli altri lo hanno riconosciuto si mette in evidenza il disegno del totem.

b) Scuola primaria (elementare). Età 6-11 anni

La fase preliminare dell'analisi della classe e dei singoli fatta attraverso lo strumento del sociogramma è più dettagliata: i sociogramma si riferiscono a situazioni di gioco, lavori di gruppo, esercitazioni in palestra, gite, situazioni problematiche di vita. Anche con l'enneagramma si andrà ad agire in modo più approfondito.

- ✧ Test di Cusani con frasi semplificate, modificate. All'inizio, primi anni della scuola primaria, le frasi vengono lette, o meglio intonate, da chi somministra il test. Negli ultimi due anni si può anche proporre la lettura diretta delle frasi, ma il risultato può essere di minore efficacia, data la differente abilità nella lettura dei ragazzi e la presenza di capacità differenti nella conoscenza linguistica (multiculturalità) che sono più evidenti nell'utilizzo del testo scritto, non mediato da intonazione, variazioni di intensità ed altre modalità di comunicazione non verbali.
- ✧ Si propongono situazioni gioco, con lo stesso meccanismo della scuola dell'infanzia, ma le situazioni sono più complesse e collegate a momenti di vita scolastica e sociale meno stereotipati: es. i compiti a casa, la palestra, situazioni problematiche di vita, una gita scolastica, la lezione di matematica, una festa di compleanno. Il tutto correlato, ove possibile, col sociogramma.
- ✧ RIPESCAGGIO vedere le indicazioni segnalate per la scuola dell'infanzia. Con un'età maggiore ed un'abilità sociale più ampia la scelta di cambiare gruppo diviene più spontanea e meno guidata. Però l'aiuto a riconoscere emozioni, disagi, desideri, è comunque importante in quanto l'intelligenza emotiva è in formazione e le situazioni affrontate sono maggiormente coinvolgenti. Inoltre è possibile, giocando, chiedere di esplicitare quello che si prova, utilizzando anche una caricatura di tipo teatrale, così da renderlo buffo, più accettabile e comprensibile.
- ✧ EVOLUZIONE vedere le indicazioni date per la scuola dell'infanzia. La differenza è ancora una volta dovuta alla crescente complessità delle situazioni proposte ed alla maggior aderenza alla realtà, comprese le situazioni ed i modelli proposti dalle tecnologie multimediali e dal mondo dei mass media, in cui sono immersi i

fanciulli. Telefilm, cartoni animati, trasmissioni preferite, eroi, videogiochi, ecc.

- Proviamo a scoprire come funziona fra le coppie. Abbiamo conosciuto come sono le regole delle varie famiglie , una per una, giocandole, vivendole. Ora si prova a confrontarle fra loro.
 - Proposta: mettiamo in scena la stessa situazione come la vive un'aquila, un delfino, una farfalla. Ad esempio svolgere i compiti, andare a giocare, attività preferita, ecc.
 - Seconda proposta: mettiamo in scena una coppia in una stessa situazione e proviamo come funziona variando i componenti della coppia sulla base delle “famiglie” totem. Esempio giochiamo a mamma / figlio o papà /figlio con i due attori che sono 2 genitore 1 figlio, il contrario 1 genitore e 2 figlio, entrambi 2; entrambi 1, e osserviamo cosa accade. Così per varie volte con le combinazioni di coppie. A quest'età le osservazioni sono iniziali, servono soprattutto a cogliere che le caratteristiche della propria famiglia di amici/totem influenzano il nostro comportamento e faranno sorridere quando si riconosceranno le regole delle varie famiglie in azione durante la vita di ogni giorno.

c) Scuola secondaria di primo grado (media) Età 12 –15 anni

La fase preliminare è simile a quella della scuola primaria.

- ✦ Valutare fino a quale età utilizzare il test con frasi semplificate e quando invece utilizzare il classico test di Cusani.
- ✦ Giochi di ruolo più caratterizzati:
 - ◇ I vari componenti di una squadra di calcio (es. ruolo di portiere /difensore 6 – ruolo di capitano 3/8)
 - ◇ Gli interpreti di una storia, di una favola, di un libro, ma con personaggi adulti o coetanei, (Giulietta e Romeo, I ragazzi della Via Pal, i protagonisti dei fumetti o cartoni animati più amati, ecc)
 - ◇ Un momento di gruppo fra coetanei
 - ◇ Formare delle bande, delle squadre caratterizzate dai totem, in cui ci si riconosce
 - ◇ Giochi di ruolo delle rispettive squadre, in cui si vivono gli automatismi positivi, negativi, intermedi, magari caricati e drammatizzati
 - ◇ Far proporre e predisporre dai ragazzi delle situazioni inventate, dei canovacci di rappresentazione sia partendo da un testo e poi analizzarlo sulla scorta della conoscenza dell'enneagramma, sia

partendo da un dato di fatto (vogliamo rappresentare un papà 8, un'insegnante 1,ecc.) e poi metterlo in scena, sia proponendo indovinelli ai compagni.

✧ **RIPESCAGGIO** vedere le indicazioni segnalate per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria. Con un'età ed un'abilità sociale crescenti, la scelta di cambiare gruppo diventa autonoma. Però l'aiuto a riconoscere emozioni, disagi, desideri, è comunque importante in quanto l'intelligenza emotiva è ancora in formazione. Inoltre il particolare momento di crescita dovuto alla pre – adolescenza, che regala inquietudine ed insicurezza ai ragazzi di questa fascia d'età, rende delicato e prezioso il lavoro –gioco su emozioni, sentimenti, senso d'appartenenza o non appartenenza al gruppo, come pure la discussione sui comportamenti emotivi del gruppo e sulla valenza della situazione. La diversa visione e interpretazione delle situazioni possono rendere maggiormente abili i ragazzi a riconoscere le pulsioni, le emozioni, i turbamenti, la necessità di cambiare che li spingono ad agire nella quotidianità.

Attraverso i giochi, le discussioni, l'elaborazione di gruppo, vengono scoperti a livello cosciente, evidenziati ed esplorati i meccanismi di reazione al mondo, confrontandoli ed aiutandoci a comprendere il nostro agire. Tutto questo lavoro emotivo serve anche per sentirsi meno soli e spaesati nel mondo e nel gruppo, per cominciare a pensare che si può usare una bussola per orientarsi nell'esplorazione e nella scoperta del mondo. Goleman¹⁷ nell'ultimo libro ci regala una nuova apertura sulla realtà, su come le relazioni interpersonali plasmano la mente ed influiscono sul corpo. Conferma con questo lavoro l'importanza dell'educazione emotiva e sociale. Sono convinta che questi “giochi” alla scoperta dell'enneagramma possano essere un ottimo allenamento.

✧ **EVOLUZIONE:** vedere le indicazioni date per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria. La differenza è sempre data dalla maggior complessità delle situazioni in gioco e dalla maggior aderenza alla realtà, comprese le situazioni ed i modelli proposti dalle tecnologie multimediali e dal mondo dei mass media in cui sono immersi i fanciulli. L'utilizzo di tutte le forme teatrali o d'interpretazione di ruoli e situazioni diverse è veramente utile a quest'età, quando i mutamenti fisici, ormonali, le esigenze affettive, le difficoltà d'inserimento nel mondo adulto, rimandato all'infinito nella nostra società, le incertezze sul ruolo nel mondo, le difficoltà anche

¹⁷ Goleman Daniel- Intelligenza sociale- Milano, RCS 2006

dell'integrazione fra modelli multiculturali diversi, rendono complessa la gestione della propria crescita. Provare a vivere per gioco ruoli diversi, osservare se nuovi vestiti ci stano comodi, è un divertimento ed un notevole aiuto per rilassarsi e accogliere i mutamenti e le diversità come parte della vita e non solamente come disturbi e difficoltà.

- Proviamo a scoprire come funziona fra le coppie. Abbiamo conosciuto come sono le regole delle varie famiglie, una per una, giocandole, vivendole. Ora riprova a confrontarle fra loro
 - Proposta: la stessa situazione come la vive un'aquila, un delfino, una farfalla. Ad esempio giocare a pallavolo, andare in gita, litigare con un amico, l'attività preferita, ecc.
 - Seconda proposta: mettiamo in scena una coppia in una stessa situazione e vediamo come funziona variando i componenti della coppia sulla base dell'appartenenza ad una "famiglia" totem. Esempio giochiamo a mamma / figlio o papà /figlio ragazzo/ragazza con i due attori che sono 2 genitore 1 figlio, il contrario 1 genitore e 2 figlio, entrambi 2; entrambi 1, e osserviamo cosa accade. Così per varie volte con le combinazioni di coppie. Le osservazioni che inizialmente servono soprattutto a cogliere che le caratteristiche della propria famiglia totem influenzano il nostro comportamento e ci faranno sorridere quando riconosceremo le regole delle varie famiglie in azione durante la vita di ogni giorno, in quest'età diventano più approfondite. Possono essere utili per capire come mai vado maggiormente d'accordo con un compagno e non con un altro, perché uno vuole sempre comandare e qualche volta gli va bene, qualche altra litiga, perché ci sono contrasti che sembrano non avere un motivo e invece si scopre.... Che il motivo sta nelle nostre reazioni tipiche..

d) Scuola secondaria di secondo grado (scuola superiore)

Fase preliminare come per la scuola primaria e secondaria di primo grado: i sociogramma e le osservazioni possono servire ad inquadrare i gruppi, le relazioni, i giochi comportamentali, le interazioni fra coetanei e con i docenti

✧ Per l'auto- riconoscimento, a quest'età è già adatto il test per gli adulti.

✧ Giochi di ruolo sempre più caratterizzati:

- ◇ I vari componenti di una squadra di calcio (es. ruolo di portiere/difensore 6 – ruolo di capitano 3/8)
 - ◇ I vari componenti di un gruppo di lavoro, di una squadra (leader – vice, ecc)
 - ◇ Gli interpreti di una storia, di una favola, di un libro, ma con personaggi adulti o coetanei,
 - ◇ Momenti di gruppo fra coetanei: organizzare una vacanza, una sera in discoteca, litigi fra amici per una ragazza, per un ragazzo, contrasti con i genitori, come scegliere un lavoro per il domani, come scegliere la facoltà universitaria, come corteggiare un ragazzo, una ragazza, come entrare nel gruppo d'amici che ci piace, un litigio con l'amico del cuore, con il ragazzo, la ragazza.
 - ◇ Formare delle bande, delle squadre caratterizzate dai totem, in cui ci si riconosce.
 - ◇ Giochi di ruolo delle rispettive squadre, durante i quali si vivono gli automatismi positivi, negativi, intermedi, magari caricati.
 - ◇ Rappresentazioni teatrali vere e proprie, sia ideate dai ragazzi sia testi conosciuti, entrando nei particolari, valutando le azioni e le scelte dei personaggi come simili, dissimili, rispetto ai vari gruppi.
 - ◇ Far proporre e predisporre dai ragazzi delle situazioni inventate, dei canovacci di rappresentazione sia partendo da un testo per poi analizzarlo sulla scorta della conoscenza dell'enneagramma, sia partendo da un dato di fatto (vogliamo rappresentare un papà 8, un'insegnante 1, ecc.) e poi metterlo in scena, sia proponendo indovinelli ai compagni. Predisporre testi da rappresentare, da scrivere, disegnare.
 - ◇ Analisi di film, di personaggi amati dai ragazzi, da trasmissioni televisive, da cartoni o fumetti, con commenti collegati alle varie basi.
- ✧ **RIPESCAGGIO** vedere le indicazioni segnalate per gli ordini di scuola precedenti. Con un'età ed un'abilità sociale crescenti, la scelta di cambiare gruppo è autonoma. Però l'aiuto a riconoscere emozioni, disagi, desideri, è comunque importante in quanto l'intelligenza emotiva è ancora in formazione. Inoltre il particolare momento di crescita dovuto all'adolescenza sempre più prolungata nella nostra società, che regala inquietudini ed insicurezze varie, rende delicato e prezioso il lavoro –gioco su emozioni, sentimenti, senso d'appartenenza o non appartenenza al gruppo come pure la discussione sui comportamenti emotivi del gruppo/ situazione. La diversa visione e interpretazione delle situazioni rende i ragazzi sempre più abili a riconoscere le pulsioni, le emozioni, i turbamenti,

la necessità di cambiare o di adagiarsi che li spingono ad agire nella quotidianità.

Attraverso i giochi, le discussioni, l'elaborazione di gruppo, sono scoperti a livello cosciente, evidenziati ed esplorati i meccanismi di reazione al mondo, confrontandoli ed aiutandoci a comprendere il nostro agire. Goleman¹⁸ nel libro già ricordato offre molti esempi di come l'intelligenza sociale possa dare le risposte necessarie alla società odierna in tema di capacità di relazione, di diminuzione della violenza, di attenuazione dei fenomeni di disagio sociale. Si conferma con questi studi non solo l'importanza, ma anche la necessità di una educazione emotiva e sociale. Questi "giochi" alla scoperta dell'enneagramma possono essere una buona base di partenza e un ottimo allenamento.

EVOLUZIONE: vedere le indicazioni già segnalate per gli altri ordini di scuola. La differenza è ancora una volta data dalla maggior complessità delle situazioni proposte e dalla aderenza alla realtà più raffinata, comprese le situazioni ed i modelli proposti dalle tecnologie multimediali e dal mondo dei mass media in cui vivono i giovani. L'utilizzo di tutte le forme teatrali o d'interpretazione di ruoli e situazioni diverse è veramente utile in quanto i mutamenti, le esigenze affettive, le difficoltà d'inserimento nel mondo adulto, rimandato all'infinito nella nostra società, che diventano più chiare e preoccupanti, le incertezze sul ruolo nel mondo, le difficoltà anche dell'integrazione fra modelli multiculturali diversi, fanno sentire molto complessa la gestione della propria crescita. Provare a vivere per gioco ruoli diversi, osservare se nuovi vestiti ci stano comodi è un divertimento e un notevole aiuto per rilassarsi e accogliere i mutamenti e le diversità come parte della vita, come scoperte affascinanti e non solamente come disturbi e difficoltà.

- Proviamo a scoprire come funziona fra le coppie. Abbiamo conosciuto come sono le regole delle varie famiglie, una per una, giocandole, vivendole. Ora riprova a confrontarle fra loro.
 - Proposta: la stessa situazione come la vive un due, un tre, un sette, ecc. Ad esempio invitare gli amici a casa, andare al cinema, affrontare un esame, l'attività preferita, ecc.
 - Seconda proposta: mettiamo in scena una coppia in una stessa situazione e vediamo come funziona variando i componenti della coppia sulla base delle caratteristiche della base. Esempio giochiamo a mamma / figlio o papà

¹⁸ Goleman Daniel- Intelligenza sociale- Milano, RCS 2006

/figlio con i due attori che sono 2 genitore e 1 figlio, il contrario 1genitore e 2 figlio, entrambi 2; entrambi 1, e osserviamo cosa accade. Così per varie volte con le combinazioni di coppie. Le osservazioni che inizialmente erano servite soprattutto a cogliere il fatto che le caratteristiche della base influenzano il nostro comportamento e fanno sorridere quando le riconosciamo in azione durante la vita di ogni giorno, diventano abilità e conoscenze approfondite. Possono essere utili per capire come mai si va maggiormente d'accordo con una persona rispetto ad un'altra, perché ci sono incomprensioni che portano a litigare con le persone, perché ci sono contrasti con un determinato insegnante, come posso fare per modificare una situazione che va storta anche se sembra non esserci un motivo valido e invece si scopre... che possiedo uno strumento per valutare meglio la rotta da prendere.

Naturalmente, non essendoci ancora letteratura in questo campo, tutte le proposte vanno testate.

Nei prossimi anni saranno introdotte nelle scuole, con la collaborazione dei docenti, utilizzando sia l'osservazione diretta, sia la registrazione attraverso telecamera e la successiva analisi.

L'osservazione dei ragazzi andrà realizzata anche in altri momenti, in modo da poter confrontare l'etero- valutazione con l'osservazione e l'autovalutazione derivata dai test.

4. La relazione educativa:

❖ la relazione bambino /bambino, adulto / bambino osservata attraverso l'enneagramma.

Attraverso insegnanti formati ad auto osservarsi e che intendono portare avanti il progetto di utilizzo dell'enneagramma a scuola per offrire spazi di crescita ai propri allievi si potranno ottenere degli elementi conoscitivi e di esperienza più ampi, non solamente intuitivi, dell'importanza di questo strumento di analisi della relazione educativa.

Per ora posso dire che lo studio dell'enneagramma mi ha portato a rivedere in maniera retrospettiva i rapporti con gli allievi e ad ipotizzare degli schemi sottostanti e alcuni possibili utilizzi delle conoscenze e capacità al fine di migliorare le relazioni e renderle fonte di maggior benessere.

- ❖ come creare l'ambiente favorevole, motivante allo sviluppo, tenendo conto dell'enneatipo del bambino/fanciullo/ragazzo anche considerando la presenza del gruppo dei pari

Ritengo che gli autori che in campo educativo hanno indagato ed offerto risposte in quest'ambito siano i seguenti.

- MARIA MONTESSORI con il desiderio di offrire un ambiente che favorisca la crescita di ogni fanciullo secondo i suoi tempi, i suoi schemi, le sue specifiche necessità, senza per questo lasciarlo allo " stato brado", ma indicandogli delle vie ben precise. Ha altresì disegnato un compito ben più arduo e difficile per l'educatore rispetto al tradizionale modello di insegnamento, facendolo diventare un ruolo affascinante come non mai. Il suo prezioso contributo è oggi rivalutato, infatti si sta scoprendo ancora una volta la validità del suo metodo di insegnamento proprio per i ragazzi che provengono dalle classi sociali disagiate .
- JEROM BRUNER- le sue indagini sulla natura e sullo sviluppo intellettuale hanno aperto nuovi campi di conoscenza e di ulteriore indagine.
- L.S. VYGOSTKY E' fondamentale la sua opera nel collegare lo sviluppo individuale, sociale e del linguaggio. Opera che lascia nel rimpianto di quanto avrebbe potuto fare se non fosse scomparso in così giovane età.
- DANIEL GOLEMAN Le sue opere sull'intelligenza emotiva e sociale ci fanno interrogare sugli obiettivi essenziali dell'educazione, soprattutto se messe a confronto con i problemi del disagio giovanile e generale nelle società "evolute" dell'occidente.
- HOWARD GARDNER La sua teoria sulle intelligenze multiple e sulle possibilità umane apre scenari grandiosi di sviluppo e ci pone quesiti sulla valutazione sociale delle persone, legata a quali obiettivi la società stessa persegue.

Il compito attuale è predisporre strumenti per tradurre gli spunti e le indicazioni di questi ed altri autori, delle varie teorie e mode educative, alla luce dello strumento enneagramma.

Conclusione

La relazione educativa, l'enneagramma, il naturopata. Sembrano elementi non collegati, ma dalle osservazioni e dalle ipotesi sopra riportate si ricavano non solo i possibili collegamenti, ma anche lo schiudersi di un campo di azione del naturopata a sostegno dei ragazzi in difficoltà, dei genitori e delle famiglie di fronte alla crescita dei figli, degli insegnanti alle prese con le sfide della loro professione ed alla continua ricerca di "bacchette magiche" per riuscire a vincerle .

Il lavoro sul campo servirà a produrre i seguenti materiali:

1. test "evolutivi" per clienti nelle varie fasi d'età
2. esempi di giochi, situazioni tipo, tecniche per scoprire, sperimentare i vari enneatipo, il proprio e quelli altrui.
3. Utilizzo delle tecniche per comprendere, accompagnare, sostenere, tranquillizzare bambini in situazioni problematiche in ambito educativo
4. Strumenti di conoscenza, di crescita professionale da offrire a docenti e genitori per una relazione educativa più armonica

Vorrei concludere con le parole di Gesù tratte da uno dei Vangeli gnostici, il Vangelo di Tommaso.

Gesù dice ai suoi discepoli: "Se sapete chi siete, diventerete come me".

Con queste parole intendeva dire che tutti possiamo risvegliarci alla forza divina che è in tutti noi e la strada è già tracciata: Conoscere sé stessi.

BIBLIOGRAFIA

- Andreoli Vittorino – Lettera a un insegnante – Milano, Rizzoli 2006
- Badinter Elisabeth- L'amore in più – Milano, Longanesi 1991
- Ballanti Graziella- Analisi e modificazione del comportamento insegnante – Teramo, Lisciani e Zampetti 1979
- Benjamin Harold W. – La tigre dai denti a sciabola. Una satira dell'educazione – Teramo, Lisciani e Zampetti Editori 1979
- Bollea Giovanni – Le madri non sbagliano mai- Milano, Feltrinelli 1995
- Bruner Jerom – La mente a più dimensioni – Bari, Laterza 1998
- Bruner Jerom – Verso una teoria dell'istruzione – Roma, Armando editore 1973
- Casini Roberto - Personalità e destino –Montespertoli FI, M.I.R. edizioni 2003
- Crepet Paolo – Non siamo capaci di ascoltarli – Torino, Einaudi 2001
- Cusani Maurizio - Riza Scienze n. 174- novembre 2002 – Ed. Riza
- Riza scienze n. 195 – agosto 2004 – Ed. Riza
- Il gioco dell'enneagono – dispensa del master di Enneagramma Riza 2006
- Ferreiro Teberosky -La costruzione della lingua scritta nel bambino – Firenze, Giunti Barbera 1985
- Gardner Howard – Educare al comprendere – Milano, Feltrinelli 1993
- Gardner Howard – Formae mentis Saggio sulla pluralità dell'intelligenza- Milano, Feltrinelli 1997
- Gardner Howard – Sapere per comprendere- Discipline di studio e disciplina della mente – Milano, Feltrinelli 1999
- Goleman Daniel –Intelligenza emotiva – Milano, R.C.S. 1996
- Goleman Daniel- Intelligenza sociale- Milano, RCS 2006
- Laeng Mauro – Atlante della Pedagogia- vol. 1 Le idee- Bari, Tecnodid 1990
- Meazzini Paolo – Corao Adriano – Apprendimento ed emozioni _ Firenze , Giunti Barbera _1978
- Montessori Maria - Come educare il potenziale umano – Milano Garzanti 1970
- Montessori Maria – L'educazione per un mondo nuovo – - Milano Garzanti 1970
- Palmer Helen – L'enneagramma – Roma, Astrolabio 1996
- Riso Don Richard – Le 9 personalità –Milano, Libreria ecumenica
- Soresi Salvatore – L'osservazione degli alunni – Psicologia e scuola n.2 - Giunti 1981

- Il gruppo classe e la rilevazione sociometrica -
Psicologia e scuola n.3 –1981 Giunti
- L'indovina chi? di De Groot e Thompson-
Psicologia e scuola n. 4 – 1981 Giunti

Tenebaum S.- Laugero D.- Cave' F. - L'enneagramma- Roma, Ed. Magi
2006

Vygotsky Lev Semenovich - Pensiero e linguaggio- Firenze – Giunti
Barbera 1980

Zweig Stefan –L'anima che guarisce- Roma - Edizioni E/O 2005